

Piano Strutturale

Relazione sul territorio rurale e le attività agricole

novembre 2023

Comune di Montevarchi

Indice

1. Il territorio rurale : premessa e sintesi delle tematiche.....	4
2. I dati delle attività agricole.....	10
2.1. Dati ISTAT.....	10
2.2. Dati ARTEA ed elaborazioni.....	12
2.3. Dati BDN.....	16
2.4. Imprese e turismo.....	16
3. Il territorio di Montevarchi.....	18
3.1. Uso del suolo Corine Land Cover.....	18
3.2. Tipi di proprietà e dati catastali.....	21
3.3. Patrimonio boschivo.....	22
4. Schede delle invariati.....	25
4.1. Elementi di valore naturalistico.....	25
4.2. Invariante II Morfotipi ecosistemici e rete ecologica locale.....	30
4.3. Invariante IV Morfotipi rurali.....	49
5. Interventi di miglioramento ambientale.....	60

Indice delle figure

Figura 1: Elaborazioni Piani Colturali Grafici 2022.....	13
Figura 2: Distribuzione aziende che hanno presentato PCG per classe di ampiezza (all'interno del comune di riferimento).....	14
Figura 3: Tipologie di EFA sul territorio.....	16
Figura 4: Uso del suolo - aggregazione livello I Corine Land Cover (CLC) anno di riferimento 2019.....	18
Figura 5: Rappresentazione uso del suolo anno di riferimento 2019.....	19
Figura 6: Abaco vegetazione erbacea.....	20
Figura 7: Rappresentazione proprietà da catasto escluse le proprietà pubbliche.....	21
Figura 8: carta della vegetazione forestale.....	22
Figura 9: Inventario forestale toscano.....	23
Figura 10: Elaborazione ISPRA CLC livello IV codice boschi.....	24
Figura 11: Inquadramento aree di valore naturalistico.....	25
Figura 12: Scheda ZSC.....	26
Figura 13: Habitat di interesse conservazionistico Progetto HaSCITu.....	28
Figura 14: Tipo di vegetazione Progetto HaSCITu.....	28
Figura 15: Scheda Riserva regionale Valle dell'inferno e Bandella.....	29
Figura 16: Scheda ANPIL Arboreto monumentale di Moncioni.....	29
Figura 17: Invariante II Morfotipi ecosistemici.....	30
Figura 18: Invariante IV I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.....	49

Indice delle tabelle

Tabella 1: Tipologie di manufatti ammessi.....	8
Tabella 2: Serie aziende e superficie totale e SAU.....	10
Tabella 3: Numero di aziende agricole per classe SAU.....	11

Tabella 4: Conduzione aziendale per classe SAU.....	11
Tabella 5: Utilizzazioni terreni sul totale della SAU.....	11
Tabella 6: Aziende per dimensione economica.....	12
Tabella 7: Macrousi PCG, ettari e incidenza sul totale.....	13
Tabella 8: Numero aziende che hanno presentato PCG per classe dimensionale.....	14
Tabella 9: Conduzioni terreni in biologico.....	14
Tabella 10: Numero di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della precedente Legge regionale in vigore dal 1994 al 2007.....	15
Tabella 11: Efa ed estensione in ettari.....	15
Tabella 12: Dati allevamenti.....	16
Tabella 13: Imprese attive e tipologie anno 2022.....	17
Tabella 14: Alberghi e strutture simili anno 2021 fonte Istat.....	17
Tabella 15: Tipologia di autorizzazione agrituristica anno 2019 fonte Istat.....	17
Tabella 16: Uso del suolo Corine Land Cover livello 1.....	18
Tabella 17: Uso del suolo Corine Land Cover livello 3.....	19
Tabella 18: Raggruppamenti Codice Corine Land Cover zone con vegetazione erbacea.....	20
Tabella 19: Estensione proprietà pubbliche, demaniali e di culto.....	21
Tabella 20: Elaborazione da carta della vegetazione forestale.....	22
Tabella 21: Elaborazione da inventario forestale.....	23
Tabella 22: Superfici Habitat di interesse conservazionistico Progetto HaSCITu.....	27
Tabella 23: Estensione vegetazione Progetto HaSCITu.....	28
Tabella 24: Incidenza degli ecosistemi relativo all'Invariante II Morfotipi ecosistemici e rete ecologica locale.....	30

1. Il territorio rurale : premessa e sintesi delle tematiche

Il territorio rurale del Comune di Montevarchi interessa oltre l'86 % della superficie complessiva, la presente relazione ha l'obiettivo di riconoscerne la soggettività e dare un ulteriore supporto alla pianificazione.

Il documento si articola in diversi capitoli che esaminano i dati sulle attività produttive agricole e connesse identificando possibili effetti di piani e politiche sul territorio rurale.

I tematismi e i dati informativi, anche geografici, attingono a fonti e basi dati istituzionali in particolare quelle messe a disposizione dalla Regione Toscana e da altre istituzioni pubbliche di rango nazionale e locale. I temi sono stati selezionati sulla base delle finalità conoscitive, della scala di riferimento e della specificità dei contesti.

La struttura del territorio rurale come oggi lo percepiamo è l'esito dello sviluppo contemporaneo degli insediamenti di fondovalle e dei rapporti di forza tra agricoltura ed altre attività economiche a partire da un impianto spiccatamente agricolo fino al primo dopoguerra. Di questo impianto permangono ben visibili i segni dalla prima collina fino alla Dorsale del Chianti mentre nel fondovalle dell'Arno le tracce sono più rarefatte e smagliate per l'entità dei processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione che hanno alterato profondamente gli assetti agrari della piana dell'Arno in cui le attività agricole che si sono sviluppate nel tempo sono orto-florovivaistiche (con serre e insediamenti vivaistici) oggi relativamente stabili o in declino, seminativi a maglia larga, e in prossimità delle aree urbanizzate e dei centri minori, un mosaico frammentato di piccole proprietà con colture promiscue ed orti prevalentemente amatoriali. Nella prima e media collina le zone di erosione (balze del Valdarno) sui cui si sono insediati boschi e aree seminaturali che si alternano ad aree coltivate in un mosaico in cui secondo le vocazioni e gli assetti agrari e fondiari, prevalgono i seminativi (prima collina nord-ovest), i vigneti (media collina) mentre gli oliveti anche terrazzati caratterizzano l'alta collina.

Il fenomeno dell'abbandono che in pianura è legato ai rapporti di forza tra città e campagna, nelle aree agricole collinari (sud-ovest) è dovuto alla perdita delle attività di allevamento in alta collina (ex pascoli) e alla difficoltà di meccanizzazione e bassa redditività degli oliveti terrazzati e posti in zone a morfologia accidentata.

Il territorio è interessato verso est dalla Riserva Regionale Valle dell'Inferno e Bandella che si sovrappone in parte alla omonima ZSC-ZPS IT5180012 caratterizzata valori naturalistici da preservare legati al corso dell'Arno. Assumono rilevante importanza anche le aree boscate dell'Alto Chianti connesse alla ZSC Chianti e ai nodi primari della rete ecologica toscana che, come segnala il PIT, ha direttrici di connessione tra il fondovalle dell'Arno e Dorsale del Chianti da preservare o ricostituire. Il tasso di boscosità del territorio è del 43,4 % con una concentrazione di boschi nelle aree collinari e altocollinari. Da segnalare l'Anpil Arboreto Monumentale di Moncioni confermata dal nuovo PTCP di Arezzo).

Territorio rurale e attività agricole L'agricoltura rappresenta un settore attivo dell'economia locale e coinvolge un numero relativamente alto di aziende in rapporto alla superficie comunale. La base produttiva storica era costituita da coltivatori diretti e piccoli proprietari. Attualmente, dalle principali fonti informative, rileviamo 103 Imprenditori Agricoli Professionali (ARTEA - IAP), 118

aziende con dimensione economica pari o superiore a 25.000 euro l'anno (VI Censimento ISTAT 2010), 205 aziende agricole iscritte in CCIAA su un totale di 429 unità produttive agricole totali da VI Censimento ISTAT 2010). Dai dati IAP si rileva anche un buon turnover generazionale (il 70% delle aziende IAP è stato riconosciuto negli ultimi 16 anni). L'orientamento produttivo della viticoltura e dell'olivicoltura è prevalente nelle aree collinari e terrazzate, i seminativi sono concentrati nella bassa collina e nelle aree di pianura mentre l'orto florovivaismo si concentra intorno al Capoluogo.

Il settore zootecnico è poco rappresentato in tutti i comparti e si segnalano strutture per l'allevamento di cinghiali.

Sono presenti proprietà pubbliche, demaniali e di istituzioni religiose che si estendono su 365 ettari con una rilevante estensione delle proprietà di istituzioni religiose che comprendono terreni agricoli e boscati.

Le attività agrituristiche sono orientate alla ricettività (alloggio) con presenza in alcuni casi di ristorazione a

agrituristica e di servizio alle comunità locali.

Nel comune di Montevarchi sono ben rappresentate sia le forme di agricoltura professionale di piccola scala anche intensiva (orto-floro-vivaismo) sia forme di agricoltura amatoriale di valore sociale (orti periurbani) e di presidio (oliveti terrazzati). I dati più rilevanti sulle attività agricole sono riportati al capitolo 2.

Territorio rurale e servizi ecosistemici

Una prima lettura del territorio rurale mette in evidenza caratteristiche vocazionali che possono essere espresse anche in termini dei principali Servizi ecosistemici (SE) o più semplicemente da funzioni che il territorio svolge.

I servizi forniti dai diversi ecosistemi del territorio rurale possono essere ricondotti, secondo il processo di Mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici intrapreso in ambito europeo (Mapping and assessment of ecosystem services abbreviato MAES) in servizi di fornitura, cioè in prodotti derivanti dagli ecosistemi quali cibo, acqua pura, fibre, combustibile, medicine; servizi di regolazione con benefici sulla regolazione delle risorse, ad esempio in relazione al regime delle acque e alla loro depurazione; culturali, intesi come l'insieme dei benefici non materiali ottenuti dagli ecosistemi come il senso spirituale, etico, ricreativo, estetico, le relazioni sociali; di supporto, in cui rientrano i servizi necessari alla produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e che pertanto non vengono trattati.

Prendendo ispirazione da alcune recenti pubblicazioni tra cui pubblicazione Montagna e Servizi ecosistemici curata da ANCI per conto di Regione Toscana evidenziamo i nove servizi ecosistemici selezionati nella pubblicazione con una prima indicazione di quelli più significativi nei diversi contesti di Montevarchi:

1. **Servizi ecosistemici di FORNITURA** produzione di cibo
2. **Servizi ecosistemici di FORNITURA** produzione di legname, di castagne prodotti del sottobosco (ad esempio l'erica per la produzione di scope),
3. **Servizi ecosistemici di REGOLAZIONE** ricarica degli acquiferi,
4. **Servizi ecosistemici di REGOLAZIONE/FORNITURA** purificazione dell'acqua,

5. **Servizi ecosistemici di REGOLAZIONE** prevenzione del rischio di alluvioni,
6. **Servizi ecosistemici di REGOLAZIONE** controllo dell'erosione,
7. **Servizi ecosistemici di REGOLAZIONE** sequestro del carbonio
8. **Servizi ecosistemici di CULTURALI** turismo ricreativo e benessere della comunità locale
 - **Aree agricole di pianura a forte determinismo antropico: SE di FORNITURA produzione agricola e di cibo** vivaistica, filiera corta, **SE culturali** agricoltura amatoriale, autoconsumo, attività ricreative, orti sociali, forestazione periurbana e benessere – mitigazione isola di calore **SE di REGOLAZIONE** sequestro di carbonio, infiltrazione e permeabilità, depurazione dell'acqua, prevenzione del rischio di alluvioni;
 - **Aree agricole della prima collina: SE di FORNITURA produzione agricola** produzioni tipiche **SE culturali** agricoltura amatoriale, autoconsumo, paesaggi identitari **SE di REGOLAZIONE** prevenzione del dissesto idrogeologico, ricarica degli acquiferi e stoccaggio della risorsa idrica;
 - **Aree agricole mesocollinari (SE di FORNITURA produzione agricola** produzioni tipiche **SE culturali** mosaico di paesaggi identitari e storici e mantenimento di sistemazioni terrazzate, servizi di interesse come sociale agricoltura amatoriale, autoconsumo **SE di REGOLAZIONE** prevenzione del dissesto idrogeologico, ricarica degli acquiferi, connessioni ecologiche ;
 - **Aree agricole altocollinari: SE di REGOLAZIONE tutela del suolo presidio e prevenzione del dissesto idrogeologico, SE culturali e ricreativi** paesaggio del bosco, dei castagneti da frutto e recupero paesaggi rurali e pastorali storici, mantenimento di sistemazioni terrazzate, sostegno all'escursionismo e valorizzazione della sentieristica di crinale, amatoriale raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco **SE di FORNITURA produzione forestale e agricola o pastorale** gestione forestale sostenibile e castanicoltura;

La produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta oggi una delle importanti sfide dell'Italia che per adempiere agli obiettivi europei, ha definito il PNIEC¹ e sostiene, anche tramite il PNRR, piani e progetti orientati alla decarbonizzazione, all'efficientamento energetico e all'autonomia energetica (tra cui Parco Agrisolare e Agri-voltaico).

In questo senso con l'entrata in vigore dei DL 17/2022 (PAS - art. 7 bis semplificazioni regimi autorizzativi di impianti su edifici indipendentemente dalla potenza) DL 13/2023 (art. 9 DL 17/2022 e DL 13/2023 – per agrivoltaico fino a 3 km da aree industriali, artigianali o commerciali) si è compiuta una semplificazione dei regimi autorizzativi, che grazie al "favor" già consolidato ai fini fiscali, potrebbe dare oggi un ulteriore impulso alle installazioni sul territorio rurale.

Ricordiamo che nel territorio rurale, oltre all'efficientamento del patrimonio edilizio esistente, **l'energia da FER può derivare da biomasse agricole e forestali, sono inoltre possibili impianti eolici e idroelettrici anche di piccola scala, impianti che valorizzino l'energia solare tramite il fotovoltaico e, più recentemente, l' "agrivoltaico"** che prevede la coesistenza di produzioni agro-pastorali con impianti fotovoltaici avanzati. Le esperienze sull'agrivoltaico sono limitate alle colture protette (agrivoltaico sulle serre) e ad alcune esperienze di viticoltura e frutticoltura, allevamenti etc.

¹ Il PNIEC deriva dal Piano europeo RePower EU

La realizzazione di impianti fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati strumentali dell'azienda agricola e agro-industriale è fortemente sostenuta dal PNRR che l'ha supportata a livello nazionale, con una misura specifica i, l'agri-voltaico dovrebbe essere sostenuto con contributi a fondo perduto milioni oltre a tariffe incentivanti che potrebbero destare l'interesse degli imprenditori agricoli.

Altre esigenze ed interventi per il presidio del territorio rurale

La realizzazione di piccoli invasi aziendali per contrastare la crisi idrica, il mantenimento o il ripristino della viabilità forestale e il ripristino della sentieristica oltre al miglioramento delle connessioni internet, sono esigenze da valutare nelle aree altocollinari meno insediate.

L'edilizia rurale nel Regolamento Urbanistico di Montevarchi e nella LRT 65/2014

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Montevarchi prevede attualmente una ridotta gamma di manufatti che potrebbe essere ampliata con una differenziazione delle opportunità, in base alle vocazioni agricole e il pregio paesaggistico o ecologico delle aree.

Il RU individuava sette aree agricole esterne ai centri urbani e una interna al perimetro dei centri urbani.

L'entrata in vigore della Legge Regionale 65/2014 e del Regolamento 63/R/2016 ha sensibilmente modificato le opportunità sia per l'imprenditore agricolo che per i soggetti che svolgono attività agro-silvo-pastorali a livello amatoriale.

La nuova edilizia rurale stabile, il cambio di destinazione d'uso di immobili di aziende che hanno le superfici fondiarie minime, gli ampliamenti e trasferimenti volumetrici oltre alcuni limiti dimensionali o effettuati da soggetti diversi da IAP prevedono comunque lo strumento del Programma aziendale (PAPMAA).

Con l'articolo 70 della Legge vengono introdotte procedure semplificate e si ampliano, se previsto dalla strumentazione urbanistica comunale, le opportunità per l'installazione di manufatti per l'imprenditore agricolo in materiali leggeri e con diversi gradi di intervento sul suolo. Per la realizzazione dei manufatti non è necessaria la disponibilità delle superfici fondiarie minime come per i Programmi aziendali mentre il dimensionamento deve essere giustificato da una relazione ad hoc ed è comunque correlato alla dimensione aziendale.

L'articolo 78 amplia la disciplina per l'agricoltura amatoriale e il ricovero degli animali domestici anche ai manufatti per le attività venatorie.

Tipo d'intervento	Aree agricole collina di rilevante ambientale e paesistico	Aree agricole terrazzate storiche	Aree agricole di pertinenza del sistema degli insediamenti di valore paesistico	Aree agricole boscate	Aree agricole primarie	Aree agricole orto florovivaistiche	Aree di pertinenza degli edifici storici	Aree agricole interne al perimetro dei centri urbani
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
Nuove abitazioni rurali	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO
Nuovi annessi rurali	NO	Si limitazioni	Si prescrizioni	NO	SI	SI	NO	SI
Manufatti precari art. 34 c. 6	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI
Serre e serre a copertura stagionale	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO	SI
Attività vivaistica	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	SI
campeggi	NO	NO	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Impianti tecnologici di supporto alle FER fino a 200 KW ed eolico fino a 8 KW	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	---

Tabella 1: Tipologie di manufatti ammessi

La Variante al PTCP di Arezzo, i PAPMAA e le superfici fondiarie minime Zona agronomica Valdarno (6)

Gli strumenti della pianificazione comunale, nel costruire il proprio quadro statutario e strategico si adeguano anche alla Variante del PTCP di Arezzo recentemente approvata e vigente.

La Variante generale di conformazione al PIT PPR del PTCP di Arezzo approvata nel 2022, all'Allegato QP.2b al Quadro Propositivo, ha aggiornato le superfici fondiarie minime delle diverse "zone agronomiche" per la presentazione dei Programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale (di seguito PAPMAA). Sulla base di indagini precedenti, la Variante ha confermato il rapporto da mantenere tra superfici aziendali espresse in ettari e volumi di fabbricati rurali (metri cubi per ettaro) anche per non incorrere nelle sanzioni previste dall'articolo 76 c. 1 della Legge regionale toscana 65/2014.

La stessa variante al PTCP ha previsto una norma “paracadute” per le aziende che, non raggiungendo le superfici fondiari definite dal PTCP, abbiano una superficie fondiaria almeno superiore al 50% di quella indicata nel PTCP; un maggior favore è riconosciuto alle aziende biologiche le cui superfici fondiari minime per accedere al PAPMAA sono ridotte del 30%. Per le aziende agricole che hanno superfici fondiari inferiori al 50% delle minime di PTCP, il Piano rinvia alla pianificazione comunale o intercomunale.

Le superfici fondiari minime definite dal PTCP sono superiori a quelle indicate dal regolamento regionale per le aziende olivicole (5 ettari di oliveto contro i 4 ettari del DPGR 63/R/2016) per le aziende con boschi (50 ettari di bosco rispetto ai 30 del DPGR 63/R/2016) per le aziende con seminativi e prati (seminativi irrigui 7 ettari fissati dal PTCP rispetto ai 4 della DPGR 63/R/2016, seminativi asciutti 10 ettari fissati dal PTCO rispetto ai 6 dello stesso regolamento).

Miglioramento ambientali e paesaggistici L'allegato QP 2.b del quadro propositivo del PTCP di Arezzo individua anche i principi, i contenuti e la priorità dei miglioramenti paesaggistici ed ambientali.

L'analisi che segue evidenzia che circa il 50% degli oliveti e diverse aree a seminativo (stimate da Uso suolo CLC Regione Toscana 2019) non sono coltivate da imprese agricole con Unità tecnico economica censita dal sistema ARTEA.

La presenza di tante aziende agricole non professionali o di piccolissima scala diffuse in tutti i contesti rurali e il fenomeno dell'abbandono che interessa le aree alto-collinari evidenziano la necessità di sostenere attività di presidio possibili con l'agricoltura amatoriale. In questo senso dovrebbero essere privilegiate la castanicoltura da frutto, la gestione del bosco, l'olivicoltura e la gestione delle colture promiscue in aree collinari ed altocollinari anche terrazzate.

Il crescente apprezzamento di forme di turismo lento post COVID induce a valutare le condizioni da porre per la realizzazione di manufatti di supporto all'escursionismo e all'ippoturismo nelle aree altocollinari e meno insediate.

2. I dati delle attività agricole

L'analisi dei dati prodotti da fonti accreditate (Censimenti, dati ISTAT, CCAA, ARTEA) è di estrema utilità per l'interpretazione della struttura del comparto produttivo agricolo e delle trasformazioni in atto, dei punti di forza e debolezza del sistema e dei bisogni emergenti.

Attualmente sono disponibili i dati statistici forniti da:

- ISTAT fino al 2010, oltre alle serie storiche dei censimenti che consentono di evidenziare le tendenze del medio lungo periodo
- Artea - Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura fornisce invece dei dati recenti, in particolare:
 - Elenco degli IAP (Imprenditori agricoli iscritti all'Albo)
 - Piani Colturali Grafici (PCG anno 2022), ossia i dati colturali dichiarati dalle aziende agricole, che sono annualmente aggiornati e inquadrano con frequenza annuale la struttura e la consistenza delle aziende agricole operanti sul territorio
 - Dati relativi al biologico Riepilogo Sau Bio per Comune anno 2022
 - Aree di interesse ecologico (EFA) individuate al fine di salvaguardare e migliorare la biodiversità nelle aziende agricole
- BDN Anagrafe Nazionale Zootecnica del Ministero della Salute (www.vetinfo.it) dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo
- Elaborazioni su dati Registro Imprese a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" – imprese agricole ai sensi del codice civile.

2.1. Dati ISTAT

Il Censimento generale dell'agricoltura (in attesa di avere i dati del VII Censimento facciamo riferimento a ISTAT 2010) rappresenta la più capillare, sistematica ma datata rilevazione, sull'intero territorio nazionale, relativa alle attività agrosilvopastorali.

I dati del censimento ISTAT oltre ad inquadrare la realtà agricola al tempo della rilevazione danno la possibilità di valutare le tendenze nel tempo grazie a serie storiche capaci di indicare tendenze per il periodo 1982-2010 (30 anni) che, in assenza delle elaborazioni Censimento 2020-2021, consentono di valutare meglio i dati rilevati da fonti integrative e meno sistematiche.

La SAU effettiva² dato 2010 pari a 1656,95 ettari e una SAT di 3376,27 ettari.

Osservando la serie storica dal 1982 al 2010 le aziende agricole dal 1982 sono diminuite del 54% con una riduzione della SAU.

Anno	1982	1990	2000	2010
N. TOTALE AZIENDE	789	799	790	429
SUP. TOTALE ha	3821,06	4558,7	4201,25	3399,79
SAU TOTALE ha	2327,5	2480,64	2317,55	1619,58

Tabella 2: Serie aziende e superficie totale e SAU

² Superficie agricola utilizzata (Sau): l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.

Le aziende censite nel 2010 erano 429 con una diffusa presenza di piccole e piccolissime aziende sotto i due ettari di estensione che rappresentano il 49% del totale delle aziende, le aziende con una classe di ampiezza maggiore di SAU ai 10 ettari sono circa il 7% del totale. Le aziende superiori a 2 ettari sono 218, dato da tener presente per il confronto con i dati ARTEA

Classe sau (ettari)	Numero aziende	% di rappresentanza sul totale
Fino a 1.99	211	49,2%
Da 2 a 9.99	189	44,1%
Oltre 10	29	6,8%

Tabella 3: Numero di aziende agricole per classe SAU

Vista la dimensione delle aziende agricole è coerente che la conduzione e la gestione sia diretta dal coltivatore nella maggioranza delle aziende.

Classe sau (ettari)	Forma conduzione	Numero aziende	sat(ettari)	sau(ettari)
Fino a 1.99	altra forma		1 0.4	0.3
Fino a 1.99	conduzione diretta del coltivatore	210	410.15	196.46
Da 2 a 9.99	altra forma	4	31.98	23.2
Da 2 a 9.99	conduzione diretta del coltivatore	185	1412.34	777.04
Oltre 10	altra forma	2	153.89	63.55
Oltre 10	conduzione diretta del coltivatore	27	1391.03	559.03

Tabella 4: Conduzione aziendale per classe SAU

Le

aziende sono per il 50% rappresentata da aziende è orientato alle colture poliennali legnose (prevalentemente vite e olivo) mentre il 32% è destinato a seminativi. Nonostante la limitata superficie la rilevanza territoriale dell'orto-floro-vivaismo tutto concentrato nella zona di fondovalle, ben infrastrutturata, e accessibile a livello logistico deve essere tenuta in considerazione e possibilmente enucleata.

Utilizzazioni Terreni	Sau (ettari)	% sul totale
cereali per la produzione di granella	156,11	9,64%
legumi secchi	9,53	0,59%
patata	1,01	0,06%
piante industriali	5,76	0,36%
ortive	14,48	0,89%
fiori e piante ornamentali	6,3	0,39%
piantine	12,12	0,75%
foraggiere avvicendate	71,76	4,43%
sementi	1	0,06%
terreni a riposo	240,35	14,84%
vite	405,61	25,04%
olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	408,35	25,21%
fruttiferi	33,99	2,10%
vivai	31,89	1,97%
altre coltivazioni legnose agrarie	13,49	0,83%
coltivazioni legnose agrarie in serra	0,48	0,03%
orti familiari	17,13	1,06%
prati permanenti e pascoli	190,22	11,75%
SAU TOTALE	1619,58	100,00%

Tabella 5: Utilizzazioni terreni sul totale della SAU

La dimensione economica delle aziende, che Istat identifica come Produzione Standard espressa in euro, evidenziava nel 6° Censimento dell'agricoltura 2011, un elevato numero di aziende con dimensione economica inferiore ai 10.000 euro (dimensione hobbistica o integrativa /part-time). Solo 118 aziende presentavano una dimensione economica pari o superiore a 25.000 euro. Solo 29 aziende aveva una dimensione economica superiore ai 100.000 euro.

Classe di dimensione economica	numero di aziende	% sul totale	progressione	progressione inversa
0 euro	24	5,59%	24	429
0,01 - 1.999,99 euro	138	32,17%	162	405
2.000,00 - 3.999,99 euro	61	14,22%	223	267
4.000,00 - 7.999,99 euro	35	8,16%	258	206
8.000,00 - 14.999,99 euro	53	12,35%	311	171
15.000,00 - 24.999,99 euro	29	6,76%	340	118
25.000,00 - 49.999,99 euro	39	9,09%	379	89
50.000,00 - 99.999,99 euro	30	6,99%	409	50
100.000,00 - 249.999,99 euro	12	2,80%	421	20
250.000,00 - 499.999,99 euro	7	1,63%	428	8
500.000,00 euro e più	1	0,23%	429	1
	429	100,00%		

Tabella 6: Aziende per dimensione economica

2.2. Dati ARTEA ed elaborazioni

La fonte dati ARTEA rappresenta un utile complemento rispetto al censimento ISTAT. Il suo massimo vantaggio è l'aggiornamento degli archivi su base annuale (talvolta in tempo reale) con dati in parte spazializzati. Il limite del dato ARTEA è la non sistematica e parziale copertura del contesto agricolo, dovuto al fatto che gli operatori censiti sono quelli con UTE (Unità tecnico economica) in banca dati regionale ARTEA; i dati aziendali rilevati sono legati ai procedimenti e hanno un livello di accuratezza proporzionato ai procedimenti attivati dalle aziende (PAC, IAP, Schedario viticolo Grafico, accesso a contributi a superficie etc). Il Piano Colturale Grafico 2022 riflette i contenuti delle dichiarazioni colturali presentate dalle aziende ogni anno per accedere alla PAC e ad altri procedimenti attivati a superficie dalle aziende agricole. I dati forniscono informazioni relative alle colture praticate, ai metodi di coltivazione (biologici e convenzionali) e alla dimensione delle superfici utilizzate dalle aziende agricole (forestali solo se utilizzate in procedimenti ARTEA). Nel 2022 i beneficiari che hanno presentato il PCG sono stati 273 per una superficie totale di circa 1534 ettari (di cui 444 di bosco), raggruppate per macro usi omogenei che possiamo spazializzare.

Colture da PCG 2022	Ettari	% sul totale della superficie dichiarata
Pascoli	0,7	0,00%
Castagno	3,37	0,00%
Tare e fabbricati	10,05	1,00%
Vivai	25,33	2,00%
Altre coltivazioni arboree e piccoli frutti	25,65	2,00%
Ortive e aromatiche	30,06	2,00%
Terreni ritirati dalla produzione	70,18	5,00%
Oliveti	264,61	17,00%
Vigneti	312,55	20,00%
Seminativi	347,4	23,00%
Bosco	444,94	29,00%
Totale complessivo	1534,83	

Tabella 7: Macrousi PCG, ettari e incidenza sul totale

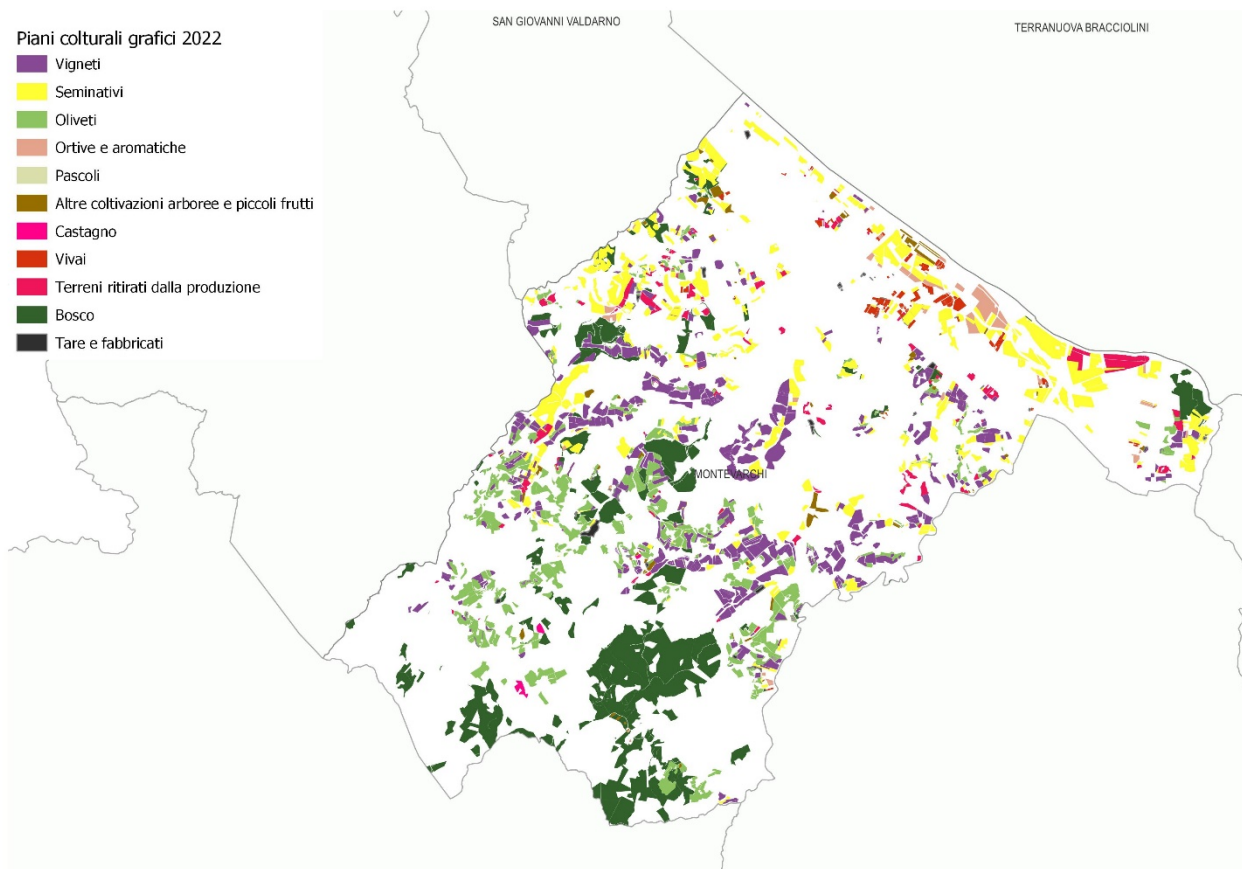


Figura 1: Elaborazioni Piani Culturali Grafici 2022

Dall'elaborazione dei piani colturali grafici arrivare a osservare la dimensione aziendale delle aziende /beneficiari per classe di ampiezza che conferma il trend del censimento 2010 che vede il territorio rappresentato da aziende agricole di piccola dimensione sotto i 5 ettari.

Range dimensione aziende (ettari)	Numero aziende con PCG
tra 0 e 2	111
tra 2 e 5	92
tra 5 e 10	37
tra 10 e 20	21
tra 20 e 50	9
oltre 50	3
Totale complessivo	273

Tabella 8: Numero aziende che hanno presentato PCG per classe dimensionale

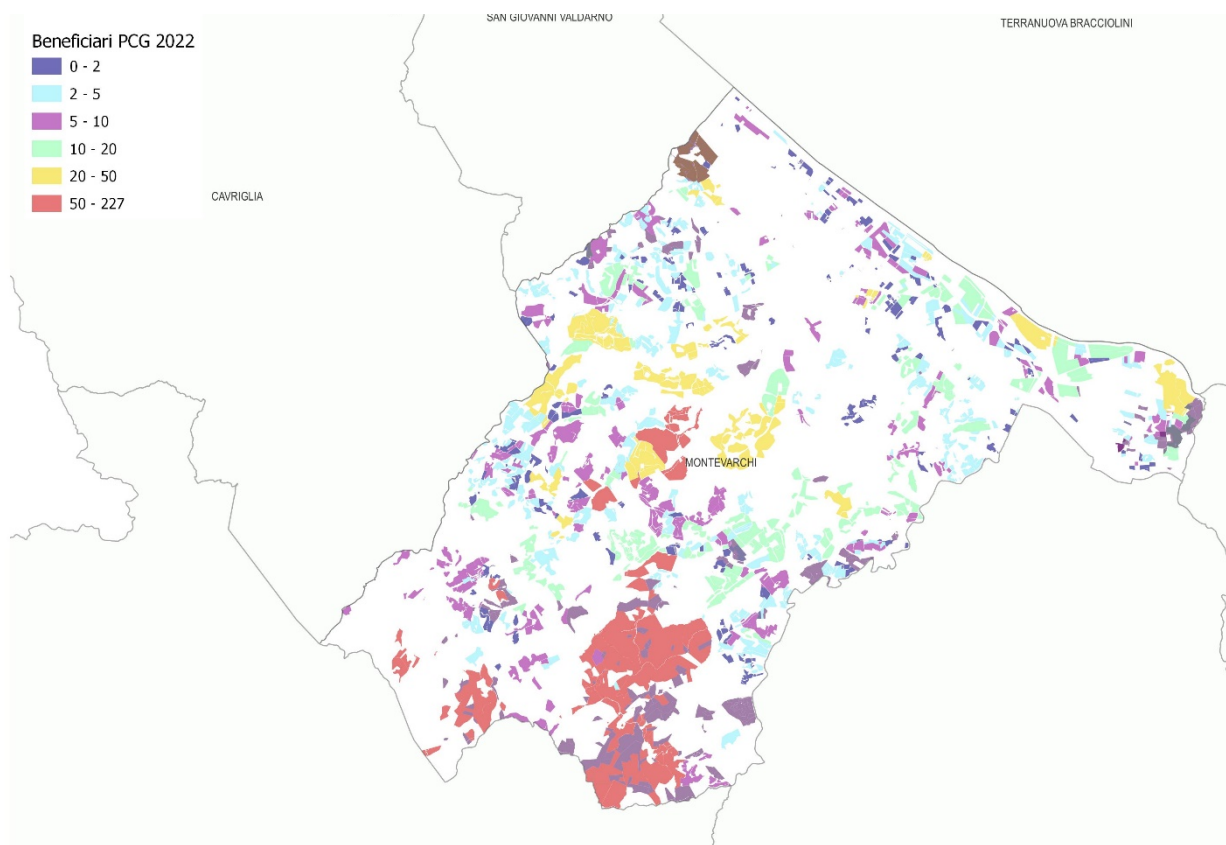


Figura 2: Distribuzione aziende che hanno presentato PCG per classe di ampiezza (all'interno del comune di riferimento)

Le aziende biologiche nel 2022 sono 40 con una superficie biologica del 25%.

NumAzBio	ettari bio	ettari conversione	ettari bio+conversione	BioInSau
40	173,11	94,14	267,25	25,63%

Tabella 9: Conduzioni terreni in biologico

Un dato di estremo interesse anche ai fini della pianificazione, per il particolare favor di cui godono, è l'individuazione delle Imprese agricole Professionali (IAP) ai sensi del Dlgs 99/2004 come recepito dalla Legge Regionale 45/2007. A titolo di esempio solo gli IAP possono chiedere di realizzare nuove residenze rurali (art. 71 interventi sul patrimonio edilizio esistente – comma 1 bis e comma 2, art. 73 c. 2 nuovi edifici rurali a fini abitativi). Il Comune di Montevarchi presenta ben 103 Imprenditori IAP di cui 30 erano già Imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della precedente Legge regionale in vigore dal 1994 al 2007.

L'informazione non può essere spazializzata né è possibile individuare gli ordinamenti produttivi degli IAP ma l'informazione in merito al turnover (aziende riconosciute dopo il 2007 sono circa il 70%) e ad una elevata presenza di aziende IAP in un territorio relativamente piccolo è piuttosto significativa e dovrebbe essere presa in considerazione in riferimento.

Rif. normativo	Numero di aziende Ragione sociale
DLGS.99/04 (provincia)	5
LR.45/07	68
LR.6/94 (conversione a IAP)	30
Totale complessivo	103

Tabella 10: Numero di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della precedente Legge regionale in vigore dal 1994 al 2007

Tra i dati di valore ambientale, integrativi di quelli territoriali e maggiormente collegati alle azioni aziendali "per l'ambiente" chieste dalla PAC attuale, vi sono anche le Aree di interesse ecologico (EFA- Aggiornamento 2019) individuate al fine di salvaguardare e migliorare la biodiversità nelle aziende agricole.

Tipo di EFA	Estensione in ettari
alberi isolati	0,96
fasce tampone ripariali	0,57
fossati e canali	1,9
gruppi di alberi e boschetti	8
maceri, stagni e laghetti	0,54
siepi e fasce alberate	17,75
Totale complessivo	29,75

Tabella 11: Efa ed estensione in ettari

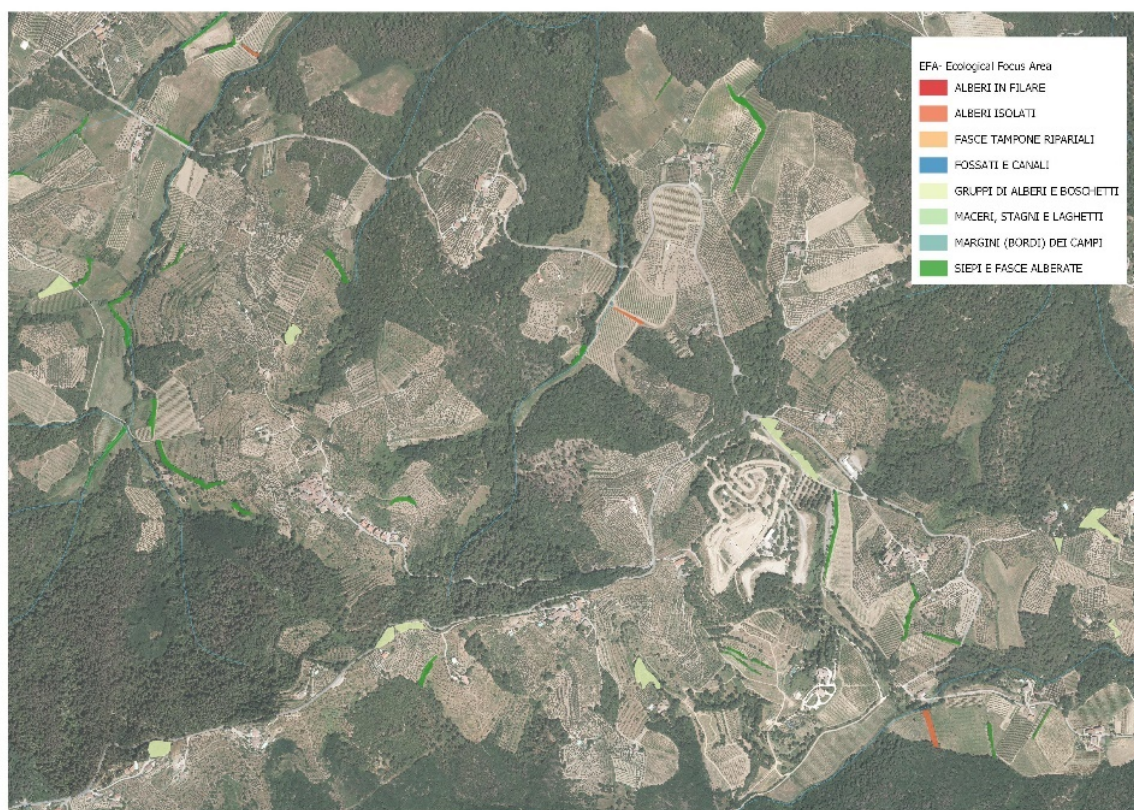


Figura 3: Tipologie di EFA sul territorio

2.3. Dati BDN

I dati relativi alla consistenza territoriale del patrimonio zootecnico sono estratti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo alla data di riferimento del 31/12/2022.

Gli allevamenti hanno in apparenza consistenze ridotte e comunque limitata diffusione.

Specie animale	Numero allevamento	Numero capi
Equidi	42	
Api	54 apicoltori	83 apiari
Suini	36	47
Ovi caprini	21	490
Avicoli	11	796
Bovini	6	107

Tabella 12: Dati allevamenti

2.4. Imprese e turismo

Le imprese attive nel territorio comunale sono 1982 (Elaborazioni su dati Registro Imprese a cura del Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica) distribuite nei seguenti settori.

Il peso delle aziende agricole sulla totalità delle imprese censite dalla Camera di Commercio è piuttosto rilevante e coerente con il numero complessivo di aziende operative in ARTEA (articolo 2135 del codice civile).

Sezione	2022 %	
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	205	10,34%
[C] Attività manifatturiere	241	12,16%
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	0,45%
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	2	0,10%
[F] Costruzioni	365	18,42%
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	489	24,67%
[H] Trasporto e magazzinaggio	29	1,46%
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	125	6,31%
[J] Servizi di informazione e comunicazione	56	2,83%
[K] Attività finanziarie e assicurative	46	2,32%
[L] Attività immobiliari	121	6,10%
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	74	3,73%
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	49	2,47%
[N/A] Non rilevato	2	0,10%
[P] Istruzione	5	0,25%
[Q] Sanità e assistenza sociale	8	0,40%
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31	1,56%
[S] Altre attività di servizi	125	6,31%
Totale complessivo	1982	100,00%

Tabella 13: Imprese attive e tipologie anno 2022

Le strutture alberghiere attive nell'anno 2021 sul territorio sono 4 con 247 posti letto, per quanto riguarda le autorizzazioni agrituristiche nell'anno 2019 14 erano autorizzate a fornire alloggio.

Tipologia di esercizio	Numero di esercizi	Posti letto	Camere
esercizi alberghieri	4	247	123
alberghi di 4 stelle	2	152	74
alberghi di 3 stelle	2	95	49

Tabella 14: Alberghi e strutture simili anno 2021 fonte Istat

Tipo di autorizzazione agrituristiche	Numero aziende
alloggio	14
ristorazione	3
degustazione	3
altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione	9
Totale complessivo	29

Tabella 15: Tipologia di autorizzazione agrituristiche anno 2019 fonte Istat

I dati relativi agli arrivi turistici sono quelli elaborati dall'Ufficio Regionale di Statistica e indicano il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi nell'anno 2019. Gli arrivi complessivi si aggirano attorno ai 21000, di cui il 65% è italiano e il restante di provenienza straniero.

3. Il territorio di Montevarchi

3.1. Uso del suolo Corine Land Cover

Per interpretare le dinamiche di trasformazione in atto nel territorio rurale, è stato analizzato l'uso del suolo messo a disposizione dalla Regione Toscana rilevato alla scala 1:10.000 anno 2019.

Il dataset poligonale contiene le classi di uso e copertura del suolo individuate secondo la legenda Corine Land Cover. Il metodo di lavoro ha previsto una razionalizzazione delle categorie di uso individuate dalla regione, raggruppandole per macro categorie significative a livello territoriale.

Per una prima interpretazione, nella tabella di seguito sono state raggruppate le principali categorie (livello 1 CLC) di uso del suolo anno 2019.

Come per tutto il territorio nazionale anche nel comune si osserva un incremento delle aree artificiali urbane (codice CLC 1) principalmente a scapito delle aree agricole.

Le aree boscate si insinuano tra le aree agricole e con un nodo forestale nella parte sud del comune al confine con Gaiole in Chianti.

LIVELLO 1 CLC	ETTARI	% SUL TOTALE
1. Territori modellati artificialmente	756,5	13,33%
2. Superfici agricole utilizzate	2188,8	38,56%
3. Territori boscati e ambienti semi-naturali	2704,8	47,65%
5. Corpi idrici	26,3	0,46%
	5676,4	100,00%

Tabella 16: Uso del suolo Corine Land Cover livello 1

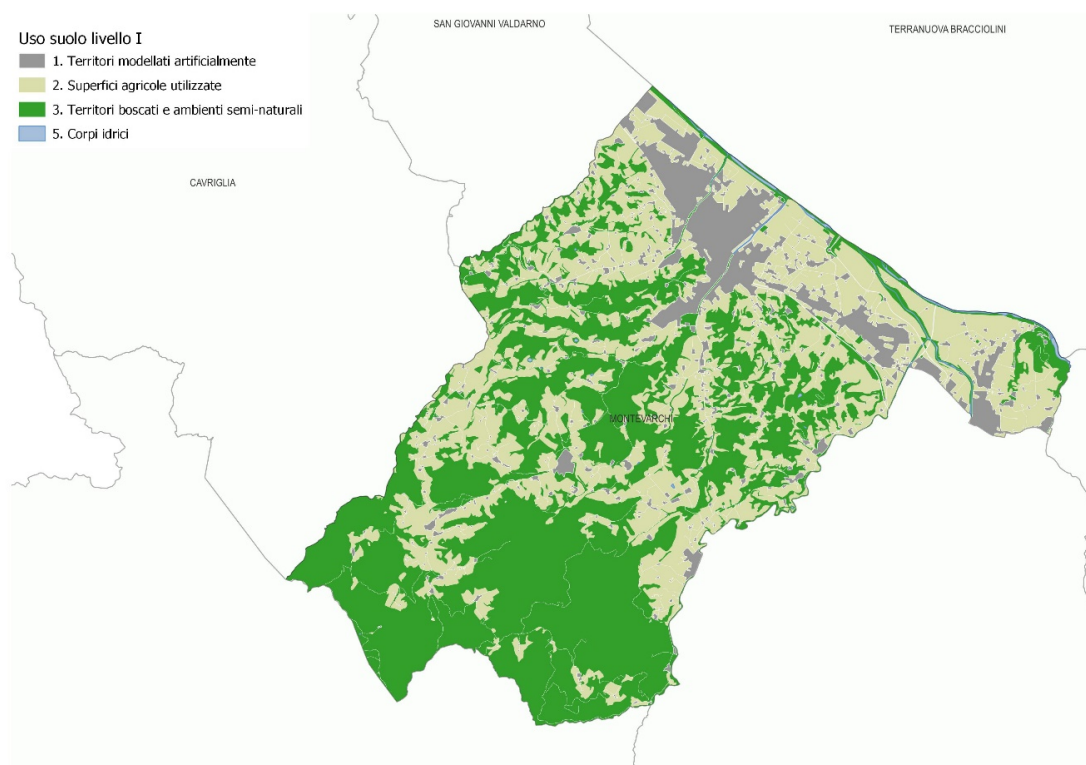


Figura 4: Uso del suolo - aggregazione livello I Corine Land Cover (CLC) anno di riferimento 2019

Tra le colture più diffuse vi sono i seminativi che occupano 17 % della superficie comunale, seguiti dagli oliveti specializzati e di valore storico con terrazzamenti e muri a secco, concentrati in particolare in loc. Moncioni, Poggio San Marco e Ventena. Anche i vigneti specializzati si concentrano nella parte centrale del Comune.

Usi livello 3 CLC	Area in ettari	% sul totale
Boschi	2452,2	43,41%
Seminativi	995,1	17,62%
Oliveti	525,4	9,30%
Vigneti	420,6	7,45%
Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	247,2	4,38%
Zone agricole eterogenee	217,8	3,86%
Arboricoltura da legno e arboreti consociati	22,1	0,39%
Zone con vegetazione erbacea	9,3	0,16%
Aree artificiali	756,5	13,39%
Corsi d'acqua e bacini idrici	2,9	0,05%
Totale complessivo	5649,1	100,00%

Tabella 17: Uso del suolo Corine Land Cover livello 3

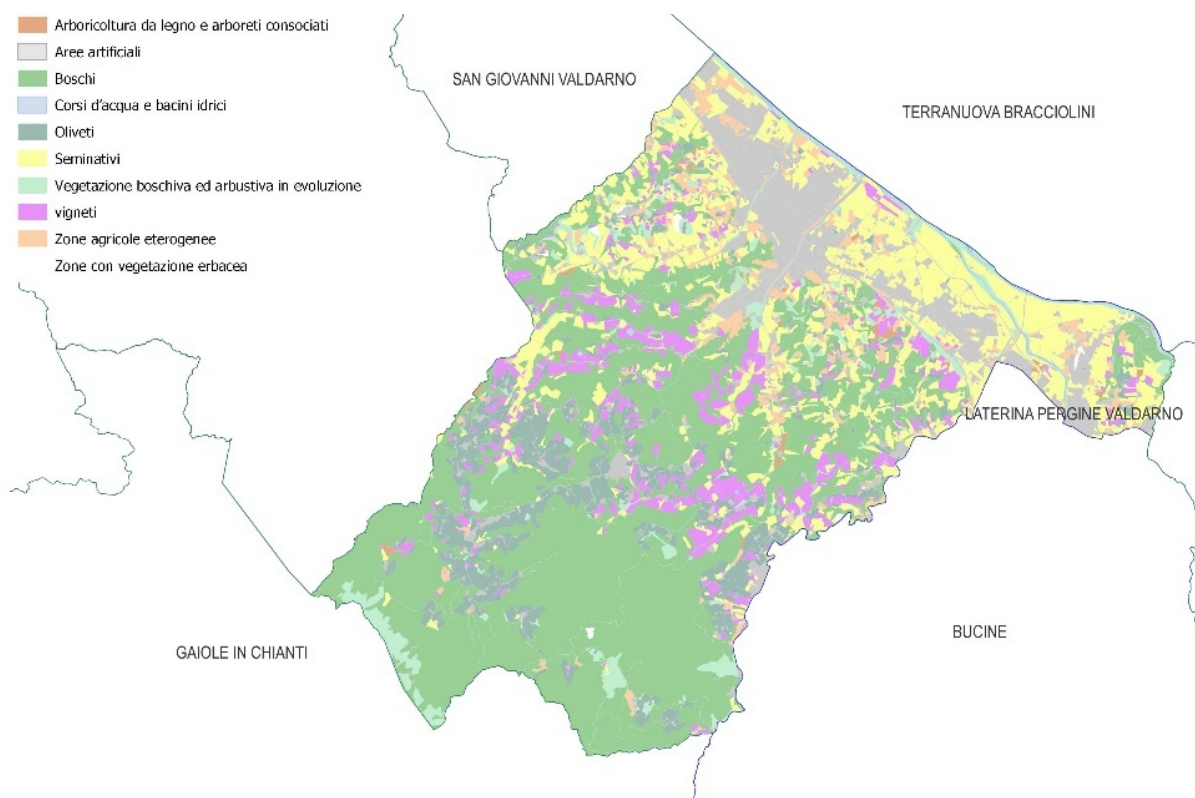


Figura 5: Rappresentazione uso del suolo anno di riferimento 2019

Abaco Corine

Le zone con vegetazione erbacea includono i seguenti codici del Corine: prati stabili, pascoli naturali e praterie e vegetazione rada.

Zone con vegetazione erbacea codice CLC	Descrizione
	231 Prati stabili
	321 Pascoli naturali e praterie
	333 Vegetazione rada
	241 Colture temporanee associate a colture permanenti
	242 Sistemi colturali e particellari complessi
	243 Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti

Tabella 18: Raggruppamenti Codice Corine Land Cover zone con vegetazione erbacea



Figura 6: Abaco vegetazione erbacea

3.2. Tipi di proprietà e dati catastali

Le proprietà pubbliche, demaniali e di culto sono ricavate dal Dataset "Tipi di Proprietà" Regione Toscana Novembre 2019 e rappresentano nel comune di Montevarchi il 6,4% del comune. Sono soprattutto proprietà di culto che si estendono in zone boscate.

Tipologia di proprietà	Area in ettari	% SUL TOTALE
Culto	215,62	59,00%
Demaniale	40,97	11,00%
Pubblica	108,65	30,00%
Totale complessivo	365,24	100,00%

Tabella 19: Estensione proprietà pubbliche, demaniali e di culto

I dati derivati dal Catasto dei terreni rappresentano uno spaccato della proprietà fondiaria che è possibile spazializzare sul territorio comunale. Il dato non è stato depurato delle proprietà ricadenti all'interno del territorio urbanizzato. Come si nota la piccola proprietà fondiaria si addensa intorno ai centri abitati mentre nella media ed alta collina troviamo proprietà fondiarie di media o grande estensione.

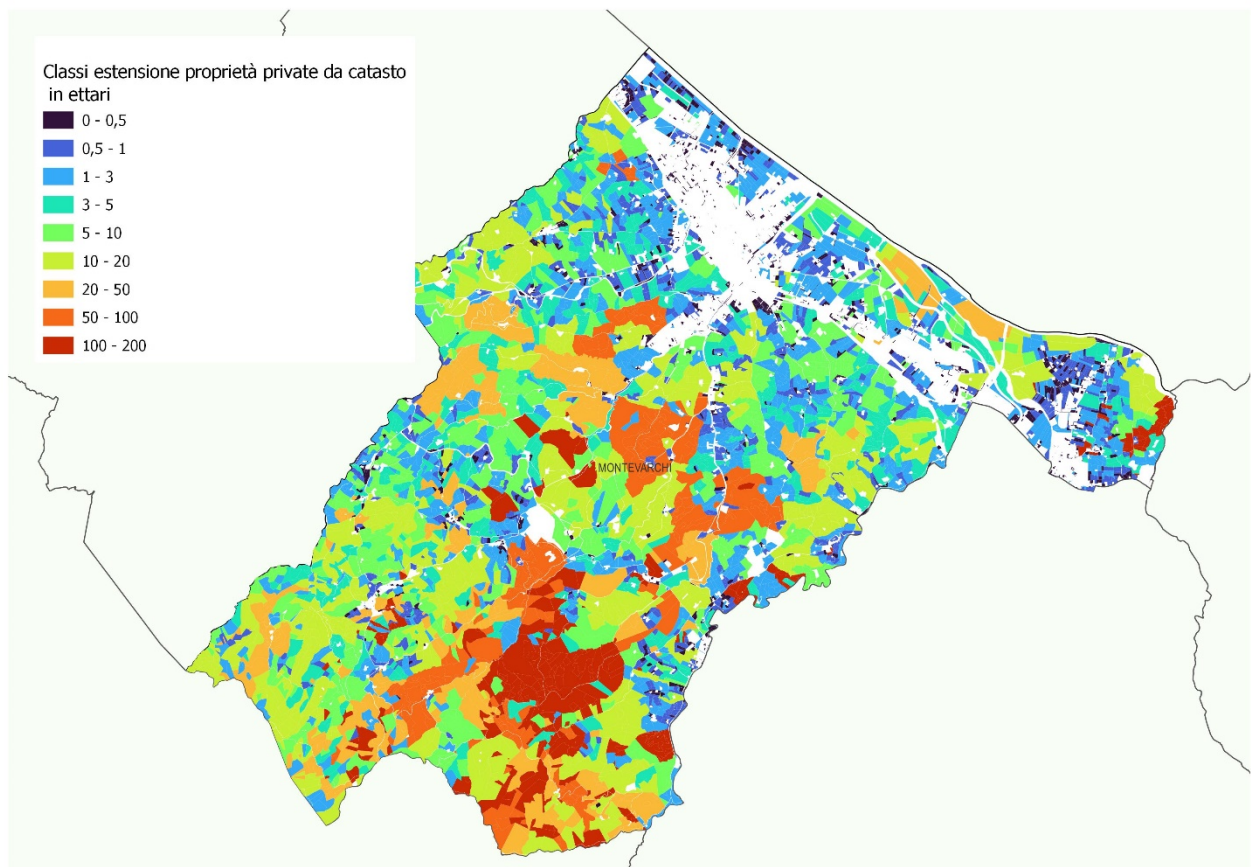


Figura 7: Rappresentazione proprietà da catasto escluse le proprietà pubbliche

3.3. Patrimonio boschivo

Per analizzare le tipologie di bosco presenti nel comune riportiamo i dati della carta della vegetazione forestale realizzata nel 1998 a scala 1:250.000³ che restituisce un mosaico di elementi quadrati.

Nella tabella sono indicate le categorie di boschi, i querceti di roverella rappresentano la categoria prevalente, seguite dai castagneti e dal bosco misto di latifoglie e conifere.

Raggruppamenti	Area in ettari	% sul totale
3 Querceti di roverella	720	34,00%
4 Cerrete	150	7,00%
5 Ostrieti	6	0,00%
6 Castagneti	458	22,00%
11 Boschi a dominanza di latifoglie term	19	1,00%
12 Boschi misti con cerro, rovere e/o ca	4	0,00%
13 Boschi a dominanza di latifoglie meso	171	8,00%
14 Pinete pure o miste di specie indigene	182	9,00%
15 Boschi di altre conifere	46	2,00%
18 Misti di latifoglie e conifere	371	17,00%
Totale complessivo	2127	100,00%

Tabella 20: Elaborazione da carta della vegetazione forestale

Legenda carta della vegetazione

- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 11
- 13
- 14
- 15
- 18

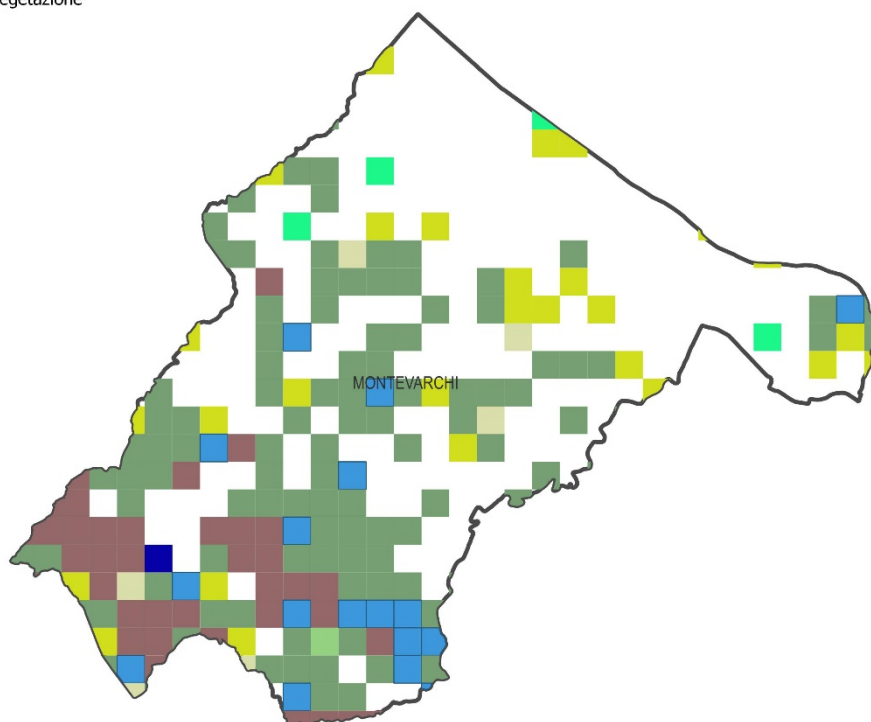


Figura 8: carta della vegetazione forestale

³ L'unità di rilevamento è un quadrato di 250 metri di lato, con superficie pari a 6,25 ettari a cui vengono attribuite le caratteristiche del punto di rilevamento

L'Inventario forestale toscano è un database che analizza i boschi e altre formazioni d'interesse forestale: è un archivio di dati raster (periodo: 1985-1993 progetto M.Bianchi ed altri) con maglia 400 x 400 m.

Tra i dati disponibili dall'inventario, un ulteriore dettaglio sui boschi di latifoglie e di conifere.

I boschi di conifere sono costituiti da pinete di pino marittimo.

Raggruppamenti	Superficie	%	
Abete-douglasia-rimboschimenti	16	0,30%	
Impianti di douglasia			
Arbusteti	64	1,20%	
Arbusteti di post-coltura			
Castagno	445	8,10%	
Castagneti			
latifoglie mediterranee	16	0,30%	
Macchie mediterranee			
latifoglie varie	1452	26,50%	
Cerrete	127		
Querceti di Roverella	1201		
Robinieti	123		
Pini-cipresso	252	4,60%	
Pinete di pino domestico	16		
Pinete di pino marittimo	236		
Riparia-planiziale	48	0,90%	
Boschi alveali e ripari			
Terreni saldi-pascoli-prati	312	5,70%	
terreni saldi			
Terreni boscati		47,50%	
Terreni non boscati	2881	52,50%	<i>Tabella</i>

21: Elaborazione da inventario forestale

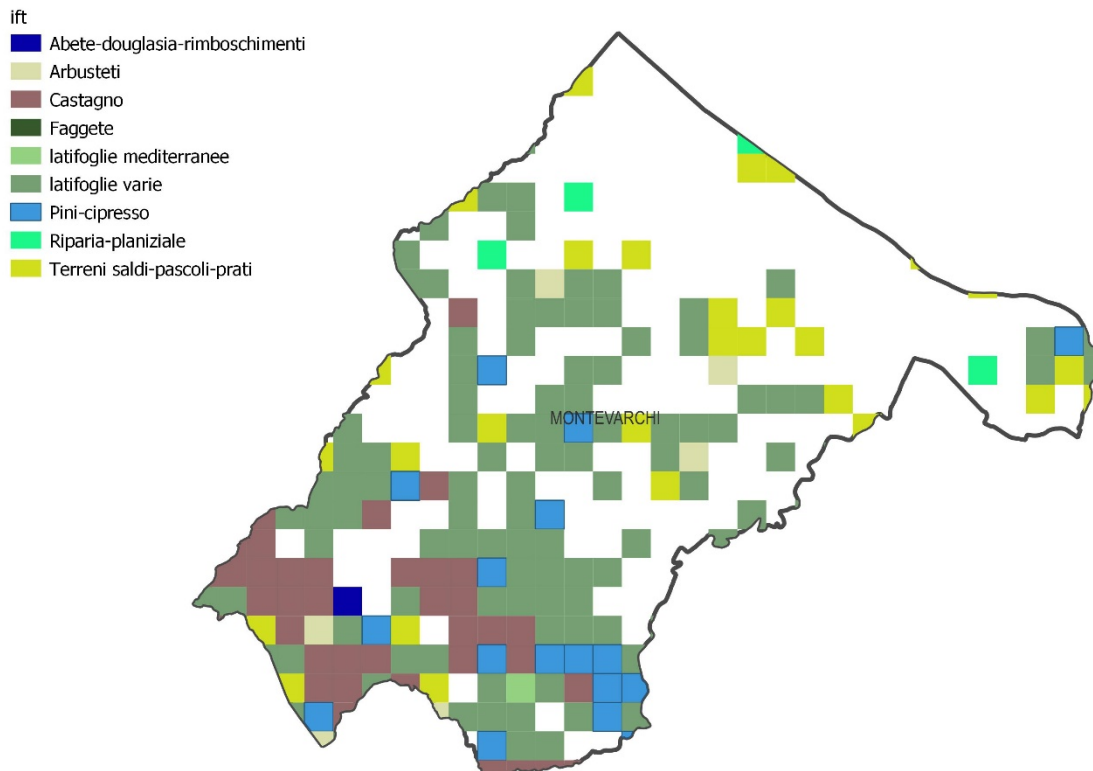


Figura 9: Inventario forestale toscano

Da elaborazioni ISPRA del CLC livello IV la tipologia di bosco più diffusa è quella a prevalenza di

querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia) seguita dai boschi a prevalenza di castagno.

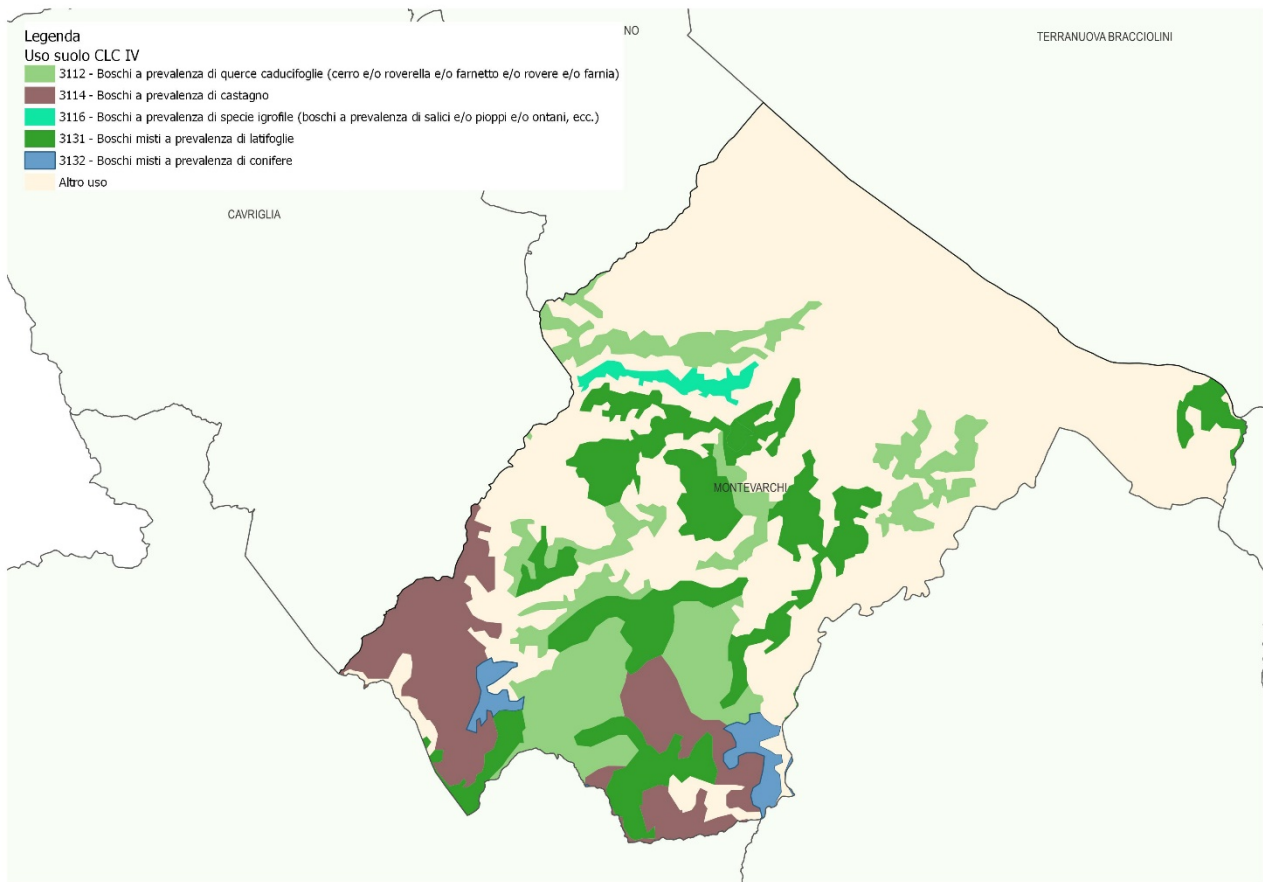


Figura 10: Elaborazione ISPRA CLC livello IV codice boschi

4. Schede delle invariati

4.1. Elementi di valore naturalistico

Nel comune di Montevarchi ricadono le seguenti aree di valore naturalistico:

- ZSC-ZPS Valle dell'inferno e Bandella (IT5180012) della Rete Natura 2000 istituita con D.M. del 24/05/2016 si estende nei comuni di Montevarchi, Terranuova Bracciolini e Laterina-Pergine Valdarno
- Riserva regionale Valle dell'inferno e Bandella (EUAP0402)
- ANPIL Arboreto monumentale di Moncioni

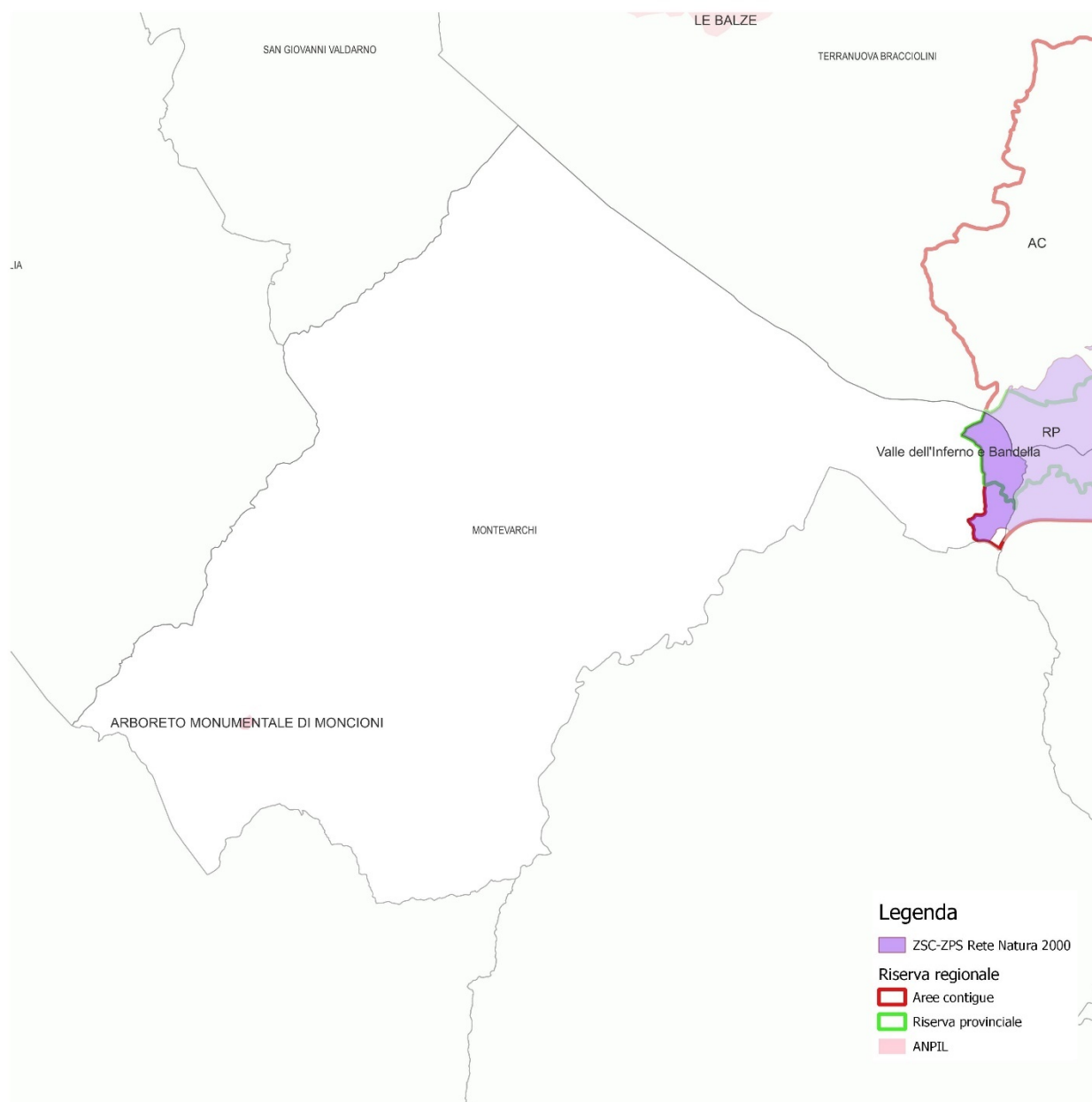
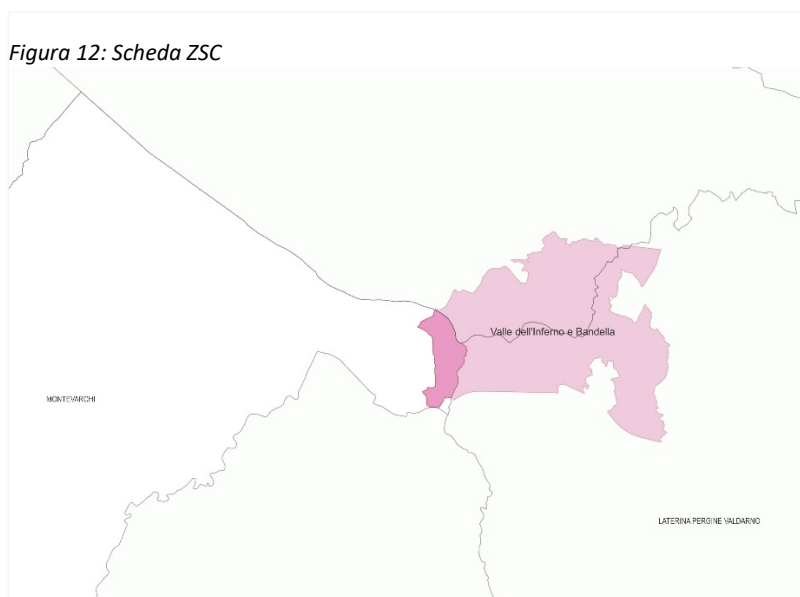


Figura 11: Inquadramento aree di valore naturalistico

La ZSC-ZPS Valle dell'Inferno e Bandella (IT5180012) della Rete Natura 2000 si sviluppa a est del Comune e coincide in parte con la Riserva naturale regionale Valle dell'Inferno e Bandella EUAP0402. La ZSC è stata designata: in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016e in base alla Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE con D.C.R. n.6 del 21/01/2004.



ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI	
ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI ZONE UMIDE	
<i>4</i> Presenza di area protetta	Sito interamente compreso nei perimetri della Riserva Naturale Provinciale "Valle dell'Inferno e Bandella" e della sua area contigua.
<i>Tipologia ambientale prevalente</i>	Boschi di latifoglie termofile e mesofile (prevalentemente cerrete, boschi di farnia), boschi ripariali a salici e pioppi, formazioni palustri a dominanza di elofite nell'ansa di Bandella, aree agricole, specchio d'acqua di origine artificiale (invaso a fini idroelettrici ENEL).
<i>Altre tipologie ambientali rilevanti</i>	Leccete, castagneti relitti, incolti, infrastrutture lineari (autostrada, ferrovia), ridotte aree urbanizzate.
<i>Altre emergenze</i>	L'Ansa di Bandella costituisce, assieme al basso corso del Torrente Ascione, una delle aree di maggiore interesse naturalistico. Maturi consorzi forestali mesofili con cerro e farnia, di particolare pregio.
<i>Principali elementi di criticità interni al sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento delle acque ed elevata presenza di fanghi depositi sul fondo del bacino. I fenomeni di inquinamento fisico delle acque sono legati al trasporto solido degli affluenti derivante da processi di erosione superficiale in parte legati ai vicini siti estrattivi. - Forti variazioni del livello delle acque, conseguenti alla gestione della diga. - Forte carico di cinghiali. - Disturbo all'avifauna causato dalla pesca sportiva. - Diffusione dell'esotica Robinia pseudacacia nelle formazioni ripariali. - Ittiofauna fortemente degradata dalle immissioni.
<i>Principali misure di</i>	a) Mantenimento dei consorzi forestali mesofili, con cerro e farnia, di

⁴ Estratto da DELIBERAZIONE 5 luglio 2004, n. 644

conservazione da adottare	particolare pregio (M) ⁵ . b) Mantenimento/riqualificazione dell'area umida dell'ansa di Bandella (M).
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione dei livelli delle acque del bacino tale da garantire, per quanto possibile rispetto alle finalità dell'invaso, un livello sufficiente anche nei mesi estivi (E). - Realizzazione di un sistema per la gestione del livello delle acque per l'Ansa di Bandella (opera presumibilmente da realizzare al ponte di Bandella) e interventi di riqualificazione complessiva dell'area umida (E). - Verifica degli impatti delle attività estrattive limitrofe al sito. Deve essere posta particolare attenzione alla presenza di attività estrattive di inerti e dei relativi impianti di frantumazione e lavaggio, che possono contribuire all'interrimento dell'Ansa di Bandella, aumentando il trasporto solido nei fossi e rii minori. Al fine di ridurre tali processi, potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di realizzare, lungo il torrente Ascione, a monte dell'Ansa di Bandella, una cassa di espansione per la sedimentazione del materiale in sospensione (E). - Limitazione degli impianti di pioppi nelle aree agricole circostanti lo specchio d'acqua (M). - Adozione di forme di gestione dei boschi mesofili, tali da favorire un incremento dei livelli di maturità e un aumento della presenza di piante morte o senescenti (B). - Interventi per il controllo e la riduzione della presenza dei robinieti (B).

La Regione Toscana con "HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" ha perimetrato all'interno delle ZSC Zone Speciali di Conservazione, gli habitat di interesse conservazionistico, ai sensi della Direttiva 92/43 (dato riferito al 2018).

All'interno della ZSC nel territorio comunale ricadono 5 habitat prioritari il più esteso è il 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere. Alcuni habitat coincidono il 3240 e il 3270 e il 91E0 coincide parzialmente con il 92A0.

	Habitat di interesse conservazionistico	Superficie ettari
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	0,55
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	2,24
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	11,7
9,10E+01	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	1,06
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	0,55

Tabella 22: Superfici Habitat di interesse conservazionistico Progetto HaSCITu

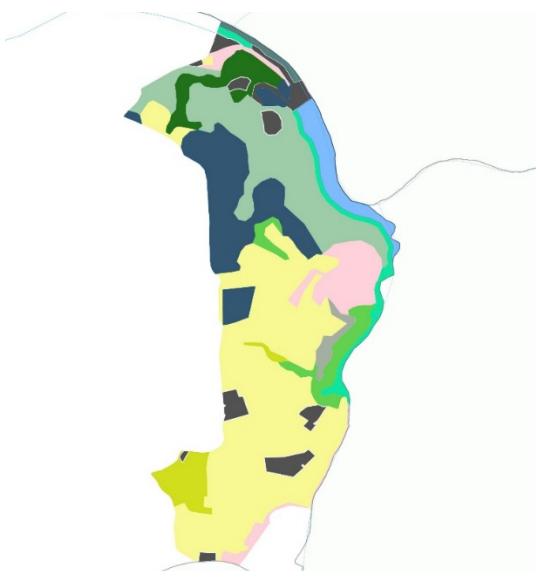
⁵ valore degli elementi da conservare (EE = molto elevata; E = elevata; M =media; B = bassa)



PROGETTO HASCITU habitat

- 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidenton* p.p.
- 91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
- 92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Figura 13: Habitat di interesse conservazionistico Progetto HaSCITU



PROGETTO HASCITU

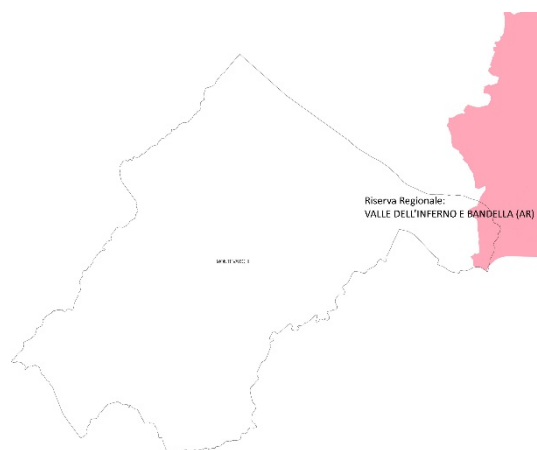
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Boschi misti di latifoglie
- Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici
- Corsi d'acqua, canali e idrovie
- Formazioni erbose seminaturali
- Mosaico della vegetazione in trasformazione
- Mosaico di vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi
- Oliveti abbandonati
- Querceti silicicoli a dominanza di cerro e/o rovere
- Reti stradali e altre infrastrutture
- Rimboschimenti di conifere
- Superfici agricole utilizzate
- Superfici artificiali

Figura 14: Tipo di vegetazione Progetto HaSCITU

Tipo di vegetazione	Estensione in ettari
Boschi misti di conifere e latifoglie	2,77
Boschi misti di latifoglie	2,66
Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici	2,24
Corsi d'acqua, canali e idrovie	2,55
Formazioni erbose seminaturali	0,86
Mosaico della vegetazione in trasformazione	5,21
Mosaico di vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi	0,55
Oliveti abbandonati	2,47
Querceti silicicoli a dominanza di cerro e/o rovere	11,73
Rimboschimenti di conifere	9,21
Superfici agricole utilizzate	28,25
Superfici artificiali	3,90
Totale complessivo	72,39

Tabella 23: Estensione vegetazione Progetto HaSCITU

Riserva regionale Valle dell'inferno e Bandella (EUAP0402)



Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 112 del 10/07/1996

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 79 del 23/06/2003 e n. 101 del 26/11/2008

Gestione: Regione Toscana

Codice Ministeriale: EUAP0402

Codice Regionale: RPAR01

Comuni: Terranuova Bracciolini, Pergine Valdarno, Laterina, Montevarchi

Estensione: 530 ettari

Presenza di area contigua: SI

Figura 15: Scheda Riserva regionale Valle dell'inferno e Bandella

La riserva regionale si sovrappone con la ZSC-ZPS IT5180012 Valle dell'Inferno e Bandella.

La Riserva protegge un tratto di 4 km del fiume Arno, compreso tra il Ponte del Romito e la porzione immediatamente a valle della diga di Levane; include anche l'ampia zona palustre di Bandella e le colline circostanti, ricoperte da boschi nei versanti che guardano il fiume e prevalentemente coltivate. Ai 530 ettari della Riserva si aggiunge una vasta Area Contigua⁶, sviluppata principalmente verso nord, nella quale le attività antropiche (soprattutto l'attività estrattiva e quella venatoria) sono sottoposte ad una specifica regolamentazione, in modo da non influire negativamente su un ambiente così delicato.

ANPIL Arboreto monumentale di Moncioni

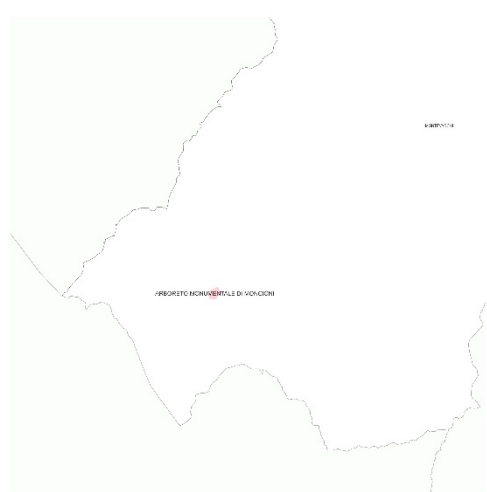


Figura 16: Scheda ANPIL Arboreto monumentale di Moncioni

L'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) è l'Arboreto Monumentale di Moncioni: il Pinetum, un arboreto di grande interesse storico.

L'area è situata presso il paese di Moncioni nel Comune di Montevarchi, nei versanti valdarnesi dei Monti del Chianti, ad una quota variabile tra 540 e 568 m s.l.m. L'area è stata istituita per conservare e valorizzare il "Pinetum di Moncioni", una importante collezione ottocentesca di conifere esotiche e non, localizzato nel giardino di una proprietà privata (Villa Gaeta).

⁶ L'area contigua è il territorio esterno ai confini dell'area naturale protetta ove è necessario intervenire per assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta

4.2. Invariante II Morfotipi ecosistemici e rete ecologica locale

I morfotipi ecosistemici presenti sul territorio di Montevarchi sono ben distribuiti tra la rete degli ecosistemi agropastorali che rappresenta il 47% del territorio e la rete degli ecosistemi forestali con il 45% della superficie occupata da nodo forestale localizzato a sud del comune, la matrice forestale che si articola con lingue di bosco fino alla pianura. La rete degli agroecosistemi è rappresentata principalmente dalla matrice agroecosistemica collinare con oliveti, vigneti e seminativi.

Elemento della rete	Area in ettari	% sul totale
Matrice forestale di connettività	1729,64	30,47%
Matrice agroecosistemica collinare	1485,27	26,17%
Nodo forestale	755,46	13,31%
Matrice agroecosistemica della pianura urbanizzata	507,97	8,95%
Nodo degli agroecosistemi	479,61	8,45%
Area urbanizzata	447,08	7,88%
Corridoi fluviali e ripariali	96,35	1,70%
Agroecosistema frammentato in abbandono	77,58	1,37%
Agroecosistema frammentato attivo	60,13	1,06%
Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	37,28	0,66%
Totale	5676,42	100,00%

Tabella 24: Incidenza degli ecosistemi relativo all'Invariante II Morfotipi ecosistemici e rete ecologica locale

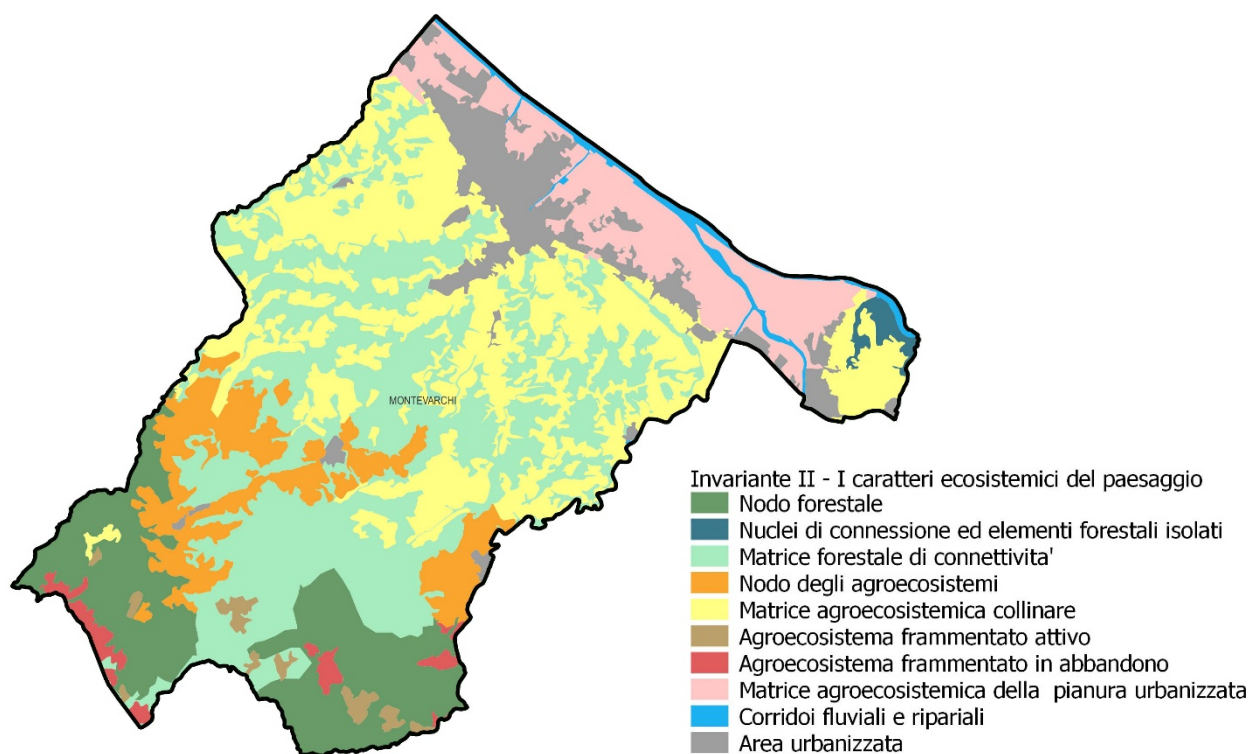


Figura 17: Invariante II Morfotipi ecosistemici

NODO FORESTALE



DESCRIZIONE

Il nodo primario forestale rappresenta circa il 13 % dell'intera rete comunale, si localizza a sud del comune al confine con Gaiole in Chianti. Il nodo è caratterizzato da fustaie miste di latifoglie, a prevalenza di castagno alle quote superiori e nelle stazioni favorevoli, e di specie quercine, con arbusti misti (corbezzolo, erica arborea), e sporadica presenza di boschi di conifere come pino marittimo e domestico, douglasia. Si individuano radure e praterie di crinale ricolonizzate da vegetazione arborea e arbustiva interessate da processi di abbandono.

VALORI

Il nodo primario rappresenta un'area di valore con buoni livelli di maturità, naturalità, in continuità con aree forestali adiacenti che formano la matrice forestale di connettività. La presenza di radure rappresenta un elemento da preservare.

CRITICITÀ

- gestione forestale dei boschi di latifoglie termofile non sempre idonea a preservare i valori naturalistici;
- abbandono colturale e perdita dei castagneti da frutto;
- diffusione di fitopatologie (in particolare per le pinete e i castagneti);
- eccessivo carico degli ungulati;
- possibile diffusione di specie alloctone;
- abbandono di prati e pascoli di crinale e perdita degli ecosistemi prativi
- abbandono della viabilità minore vicinale, interpodereale e forestale

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- mantenere e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali attraverso la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati (incendi, attacchi parassitari);
- recuperare i castagneti da frutto;
- ridurre il carico di ungulati;
- ridurre e mitigare gli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenere e/o migliorare il grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari);
- controllare i processi di colonizzazione della vegetazione arbustiva sui prati e pascoli.

NUCLEI DI CONNESSIONE ED ELEMENTI FORESTALI ISOLATI



DESCRIZIONE

Il nucleo di connessione isolato è localizzato a nord est del comune, nella ZSC Valle dell'inferno e Bandella (IT5180012), i boschi sono principalmente latifoglie termofile e mesofile, a prevalenza di specie quercine, cerro e farnia e boschi ripariali di salice e pioppo.

VALORI

- presenza di un'area di interesse conservazionistico
- elevato serbatoio di biodiversità
- elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici.

CRITICITÀ

- isolamento e elevata pressione esercitata sui margini all'interno di una matrice agricola
- frammentazione che li espone fortemente al rischio di ingresso di specie aliene (in particolare la robinia) con un impoverimento della biodiversità complessiva, favorendo anche l'ingresso della robinia.

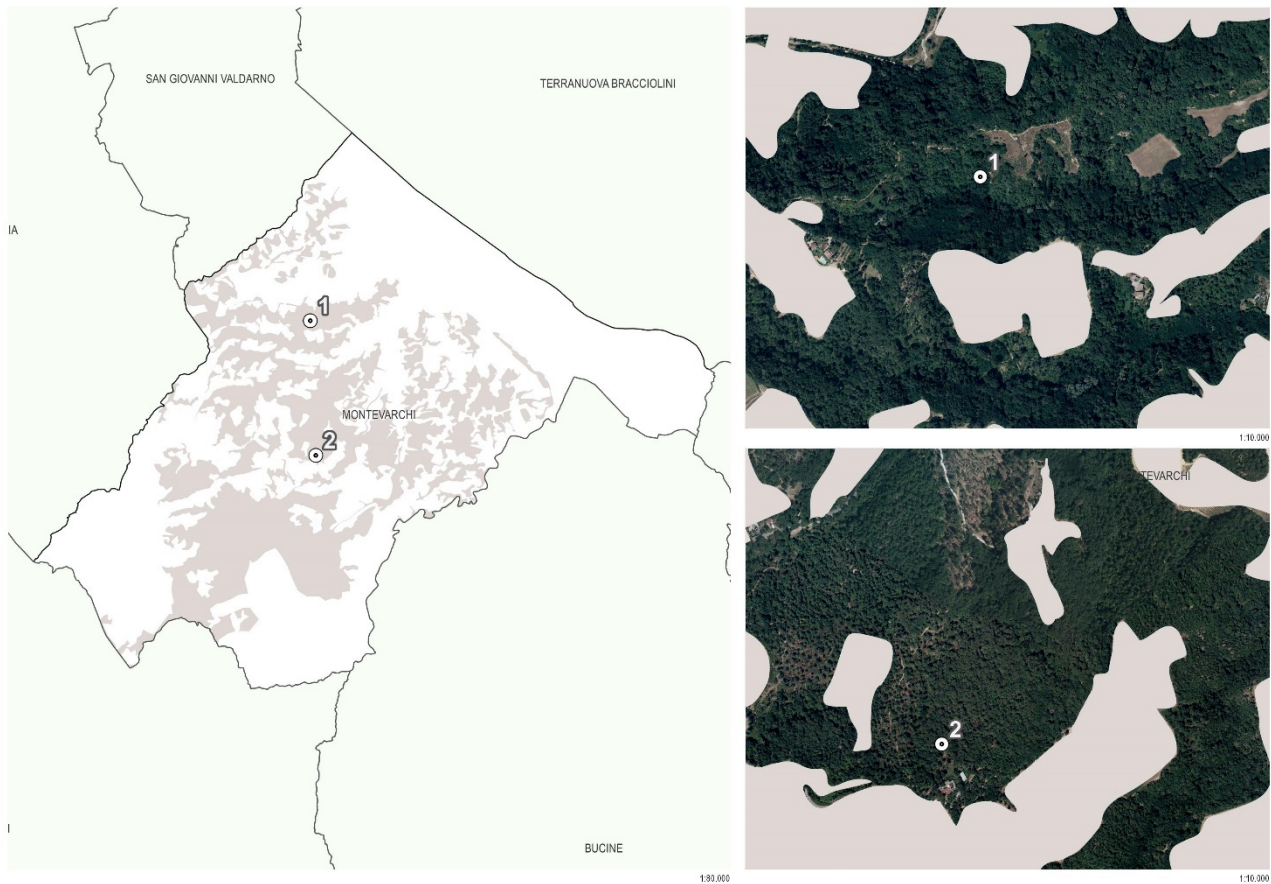
INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- migliorare la qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;
- estendere e migliorare la connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con

particolare riferimento a quelli in ambito pianiziale, o nelle aree interessate da direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire;

- ridurre il carico di ungulati;
- ridurre e mitigare gli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.

MATRICE FORESTALE DI CONNETTIVITÀ



DESCRIZIONE

La matrice forestale di connettività rappresenta il 30% della rete ed è l'elemento più esteso e ramificato, che crea una connessione tra gli ecosistemi forestali e agricoli. Alle quote più basse la matrice assume la caratteristica forma delle "Balze del Valdarno" alternandosi ai ripiani e ai crinali coltivati. Nelle zone collinari lungo gli impluvi e nelle aree più acclivi si individuano neoformazioni forestali esito di fenomeni di prolungato abbandono colturale.

VALORI

- elemento di connessione tra i nodi forestali e la matrice agricola
- ruolo strategico per la riduzione della frammentazione ecologica

CRITICITÀ

- bassa qualità ecologica, maturità e complessità strutturale
- rilevante carico di ungulati
- rischio di incendi
- abbandono colturale e gestionale
- diffusione di specie aliene non autoctone (es. robinia).

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- controllare e limitare la diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti);
- migliorare la qualità degli ecosistemi forestali con una gestione attiva del bosco;

- ridurre il carico di ungulati;
- ridurre e mitigare gli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.

NODO DEGLI AGROECOSISTEMI



DESCRIZIONE

Il nodo degli agroecosistemi si sviluppa attorno agli abitati di Moncioni, Ventena e verso Mercatale Valdarno, caratterizzato da un'olivicoltura tradizionale e terrazzata inframezzata da nuclei e lingue di bosco che si sviluppano dove le condizioni pedoclimatiche e le pendenze sono meno favorevoli. Il livello di infrastrutturazione ecologica è buono con sistemazioni idraulico agrarie terrazzate conservate e delimitate da scarpate o muri a secco.

VALORI

- presenza di oliveti terrazzati ben conservati
- alto valore naturalistico e elemento “sorgente” per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali
- buona permeabilità ecologica
- buona connessione con gli elementi della rete ecologica forestale
- presenza di elementi lineari e puntuali (filari alberati, siepi e alberi camporili)
- presenza di una rete di viabilità minore
- importanti valori di agrobiodiversità.

CRITICITÀ

- abbandono delle sistemazioni idraulico agrarie terrazzate marginali
- paesaggi rurali e pastorali storici interessati da abbandono e processi di rinaturalizzazione
- abbandono di oliveti tradizionali

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- conservare le dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);
- mantenere e ripristinare le sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;
- ridurre il carico di ungulati;
- ridurre i fenomeni di abbandono colturale;
- preservare l'integrità della maglia mantenere gli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore.

MATRICE AGROECOSISTEMICA COLLINARE



DESCRIZIONE

La matrice agroecosistemica, rappresenta il 26% dell'intera rete ecologica, la parte collinare agricola è caratterizzata da un mosaico che alterna vigneti, oliveti e seminativi che diventano prevalenti alle quote più basse. I vigneti specializzati hanno sostituito progressivamente i seminativi arborati e parte degli oliveti. L'infrastrutturazione ecologica è buona nella parte collinare con maggiore presenza di boschetti, siepi, alberi isolati e tende a semplificarsi attorno ai seminativi.

VALORI

- buona caratterizzazione ecologica in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi
- sistemazioni idraulico agrarie ben conservate e ripristinate
- agricoltura di qualità che presidia il territorio

CRITICITÀ

- intensificazione delle attività agricole
- perdita e riduzione o l'eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.)
- consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione (di impianti fotovoltaici)
- abbandono delle zone marginali con fenomeni di rinaturalizzazione

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture;
- conservare e ripristinare le dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);
- mantenere e ripristinare le sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;
- ridurre il carico di ungulati sulle colture;
- ridurre i fenomeni di abbandono colturale nelle aree meno vocate all'agricoltura;
- preservare l'integrità della maglia, mantenere gli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore;
- promuovere attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

AGROECOSISTEMA FRAMMENTATO ATTIVO



DESCRIZIONE

Agroecosistemi frammentati, di piccole dimensioni, ma con uso agricolo ancora prevalente, presenti nella zona collinare boscata a sud immersi nel nodo forestale e nella matrice forestale di connettività.

Si individuano principalmente oliveti in aree terrazzate, seminativi arborati, seminativi con elementi naturali, pascoli, incolti e aree rinaturalizzate con vegetazione arborea e arbustiva.

La capacità d'uso dei suoli è bassa o medio-bassa.

VALORI

- aree aperte in un contesto boscato con buona idoneità ambientale ed elevato valore naturalistico di importanza strategica
- paesaggi agropastorali tradizionali da preservare

CRITICITÀ

- elevati processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche
- capacità d'uso dei suoli bassa o molto bassa
- abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie e perdita di importanti sistemazioni di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) con rischio di erosione
- elevato carico di ungulati.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- mantenere e recuperare le tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio;
- mantenere le sistemazioni idraulico agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria e contrasto dell'erosione dei suoli;
- ridurre il carico di ungulati e dei relativi impatti sulle attività agricole;
- orientare la produzione di energia da fonti rinnovabili e gli interventi a sostegno degli insediamenti alto-collinari verso soluzioni compatibili con i valori naturalistici dei luoghi.

AGROECOSISTEMA FRAMMENTATO IN ABBANDONO



DESCRIZIONE

L'agroecosistema frammentato in abbandono si colloca a sud immerso nel nodo forestale e occupa l'1% dell'intero territorio comunale, si tratta di ecosistemi agropastorali in abbandono con arbusteti in fase di ricolonizzazione, e stadi avanzati con inizio di ricolonizzazione arborea.

VALORI

- elementi di alto valore naturalistico con presenza di specie animali legate ai mosaici di ambienti agropastorali e arbustivi montani e alto collinari
- possono rappresentare Aree agricole ad alto valore naturale ("High Nature Value Farmland" HN VF) rispondenti ai target della Strategia regionale per la biodiversità: praterie primarie e secondarie.

CRITICITÀ

- elevati processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche;
- abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie e perdita di importanti sistemazioni di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.);
- riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali, e l'affermazione di stadi arbustivi e arborei di ricolonizzazione;
- elevato carico di ungulati.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- mantenere e recuperare, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo il mantenimento dei pascoli;
- mantenere le sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.)
- ridurre il carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.

MATRICE AGROECOSISTEMICA DELLA PIANURA URBANIZZATA



DESCRIZIONE

La matrice agroecosistemica della pianura urbanizzata occupa il 9% dell'intero territorio comunale e presenta aree agricole talvolta intercluse e intrecciate attorno alle aree edificate.

La maglia agraria ha subito notevoli modifiche nel tempo e si rilevano colture intensive, concentrate attorno al capoluogo caratterizzate dal vivaismo e una diffusa orticoltura anche in coltura protetta (serra), nel resto della matrice prevalenza di seminativi.

VALORI

- permangono gli elementi più resistenti della originaria tessitura a maglia fitta: la viabilità, le sistemazioni idraulico agrarie principali.

CRITICITÀ

- sviluppo dell'edificato residenziale sparso o concentrato,
- sviluppo delle zone commerciali/artigianali/industriali e della rete infrastrutturale
- diffusione di colture intensive e intensificazione delle attività agricole
- perdita della maglia agraria fitta profondamente modificata nel tempo
- fenomeni di abbandono tipici delle aree periurbane,
- usi per attività connesse, amatoriali in genere compatibili con il contesto
- tendenza all'eliminazione di siepi e filari alberati con potenziale perdita della funzione di contrasto all'erosione e depurazione delle acque

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenere bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo;
- migliorare la permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi;
- mitigare gli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali;
- promuovere attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- mantenere il caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali;
- ripristinare siepi, boschetti, alberi isolati e elementi di connessione ecologica;
- limitare le trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali;
- evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

CORRIDOI FLUVIALI E RIPARIALI



DESCRIZIONE

Il corridoio fluviale si sviluppa lungo l'Arno e lungo alcuni dei suoi affluenti che scorrono nel comune, l'Ambra, il Torrente della Dogana, il Trigesimo. L'infrastrutturazione ecologica è buona, formata da siepi arboreo arbustive e seminativi estensivi che costeggiano l'Arno. Nella porzione est il fiume attraversa la ZSC Valle dell'inferno e Bandella e si rilevano habitat ripariali di interesse conservazionistico e un importante sito di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici.

VALORI

- vie di connessione ecologica
- presenza di habitat ripariali di interesse comunitario o regionale
- capacità tampone, (proporzionata al loro sviluppo trasversale alla loro maturità) alla qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.
- elevato valore per l'avifauna acquatica, sia per la sosta delle specie migratrici, sia per lo svernamento e/o la nidificazione di molte specie di interesse conservazionistico.

CRITICITÀ

- l'inquinamento delle acque costituisce una delle principali criticità per gli ecosistemi fluviali, in grado di incidere sulle popolazioni ittiche, sulla qualità delle fasce ripariali e sulla qualità e continuità ecologica e paesaggistica degli ecosistemi fluviali
- interventi di ripulitura delle sponde, con taglio periodico e non selettivo della vegetazione ripariale

- fenomeni di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, a causa dei processi di urbanizzazione
- sviluppo di aree agricole intensive o di attività estrattive, con riduzione dell'ampiezza delle fasce ripariali e della loro funzionalità ecologica
- diffusione di specie aliene animali e vegetali.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- favorire interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali;
- ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;
- migliorare la gestione idraulica proponendo interventi mirati e selettivi di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo;
- migliorare la qualità delle acque, mediante opere per la depurazione degli scarichi;
- mantenere i livelli di minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi;
- mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
- tutelare gli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi;
- valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume).

4.3. Invariante IV Morfotipi rurali

I morfotipi dei sistemi agroambientali sono stati elaborati partendo dalle invarianti del PIT ed estesi all'intero territorio comunale, con ambiti all'interno della quale sono presenti condizioni e usi comuni.

I morfotipi individuati sono:

- morfotipo a maglia fitta delle prime pendici collinari che interessa il 2% della superficie comunale ed è localizzato verso la Riserva di Bandella
- morfotipo delle aree agricole urbane e periurbane e di fondovalle distribuito sul 19% della superficie
- morfotipo del mosaico collinare a oliveto, vigneto e seminativo distribuito sul 41%
- morfotipo dell'olivicoltura distribuito sul 15%
- morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di alta collina che interessa il 23% della superficie comunale



Figura 18: Invariante IV I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

- Morfotipo delle aree agricole urbane e periurbane di fondovalle
- Morfotipo a maglia fitta delle prime pendici collinari
- Morfotipo del mosaico collinare a oliveto, vigneto e seminativo
- Morfotipo dell'olivicoltura
- Morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di alta collina

MORFOTIPO A MAGLIA FITTA DELLE PRIME PENDICI COLLINARI



DESCRIZIONE

L'area si localizza a est del Comune, in parte all'interno della ZSC-ZPS IT5180012 e Riserva Naturale Valle dell'inferno e Bandella. Si tratta di un ambito caratterizzato da seminativi, incolti, prati, con lingue di bosco e una buona infrastrutturazione ecologica che si sviluppa lungo il corso del fiume Arno, in parte occupato da formazioni naturali di vegetazione riparia a cannuccia di palude e salici arborei e arbustivi. L'area riveste una notevole importanza quale sito di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici.

VALORI

- presenza di aree aperte nella matrice boscata, diversificazione ecologica e paesaggistica data dalla presenza di isole coltivate all'interno della copertura forestale che ne interrompono la continuità e contribuiscono a elevare il grado di biodiversità
- aree umide con specie igrofile lungo l'Arno, importante riserva per fauna e flora.

CRITICITÀ

- abbandono colturale con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco;
- uso di alcune aree di margine non collegato ad attività agricole o connesse (rimessaggi, depositi etc);
- possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione del tessuto insediativo.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- tutelare macchie o isole tra seminativi e prati/pascolo e contenere i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale;
- mantenere o implementare la rete ecologica;
- mantenere la tessitura agraria a maglia fitta tradizionale contrastandone l'abbandono ed eliminando eventuali situazioni di degrado;
- limitare i fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali;
- mantenere la viabilità minore e incentivare un turismo lento;
- mettere in atto politiche di limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale e tutelare i sistemi insediativi storici.

MORFOTIPO DELLE AREE AGRICOLE URBANE E PERIURBANE DI FONDOVALLE



DESCRIZIONE

Il morfotipo localizzato nella parte nord dove si sviluppa il centro abitato e produttivo di Montevarchi. Si tratta di aree agricole intercluse e intrecciate con le aree edificate e non, sia a carattere residenziale che produttivo. Le colture prevalenti sono seminativi a maglia semplificata, vivai e serre, derivanti da processi di modificazione che hanno comportato un'alterazione della struttura territoriale storica, della maglia agraria, del sistema scolante e della viabilità. Si rilevano fenomeni di abbandono, usi per attività connesse, amatoriali compatibili con il contesto.

VALORI

- ruolo multifunzionale degli spazi aperti;
- permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
- valore sociale legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli.

CRITICITÀ

- abbandono colturale con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco;
- uso di alcune aree di margine non collegato ad attività agricole o connesse (rimessaggi, depositi etc);
- frazionamento della proprietà;
- semplificazione della maglia agraria e perdita di infrastrutturazione ecologica;

- difficoltà di gestione agricola legate alla limitata accessibilità delle aree coltivabili interamente circondate dal costruito.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- tutelare e valorizzare la matrice rurale agraria;
- contenere la perdita di suolo ad uso agricolo;
- promuovere e valorizzare l'uso agricolo degli spazi aperti e implementare le attività sociali e connesse;
- ricostituire e rafforzare le reti ecologiche, le siepi multifunzionali e la forestazione urbana;
- realizzare le reti di mobilità dolce che rendano fruibili gli ambiti come nuova forma di spazio pubblico;
- favorire interventi di forestazione, progettazione di verde urbano o periurbano anche in corrispondenza di opere e interventi pubblici, infrastruttura, interventi di privati in copianificazione.

MORFOTIPO DEL MOSAICO COLLINARE A OLIVETO, VIGNETO E SEMINATIVO



DESCRIZIONE

È il morfotipo più esteso del comune nell'area collinare caratterizzato dalla prevalenza di alternanza tra vigneti e oliveti che si insinuano nelle Balze, scendendo verso valle aumento dei seminativi. Dal punto di vista geomorfologico si individua il fenomeno di erosione che ha portato alla formazione delle Balze del Valdarno superiore censite anche dal PTCP di Arezzo. Tutto l'ambito è caratterizzato da questo sistema boscoso a lingue che si intervallano nella matrice agricola. Si osserva un'evoluzione del bosco derivante da dinamiche di abbandono colturale verificatesi negli ultimi sessant'anni che hanno visto una notevole espansione delle aree boscate sui coltivi abbandonati.

Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono di impianto recente e hanno in parte rimpiazzato le colture tradizionali (oliveti o appezzamenti a coltura promiscua). Permane la combinazione tra elementi naturali e agricoli e un buon valore paesaggistico d'insieme.

VALORI

- permanenza e integrità del sistema insediativo e delle infrastrutture rurali;
- valore estetico-percettivo legato all'alternanza tra colture legnose ed erbacee e alla morfologia dolce dei rilievi;
- elevato grado di diversificazione e infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica con alternanza tra aree coltivate e boschi;

- buona capacità d'uso dei suoli e delle attività agricole dei terreni dovuta alla presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione e, nella maggioranza dei casi, alla prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali.

CRITICITÀ

- semplificazione e allargamento della maglia agraria;
- fenomeni di abbandono colturale e perdita di aree aperte nelle zone boscate;
- riduzione dei seminativi e dei prati pascolo;
- tendenza alla riduzione del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree più vocate
- progressiva frammentazione degli assetti fondiari in direzione est verso il fondovalle e il capoluogo con introduzione di elementi non coerenti con il contesto (recinzioni, strutture a corredo della viabilità di accesso alle residenze).

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- negli interventi di miglioramento fondiario progettare sistemazioni idraulico agrarie superiore efficienza pari o superiore rispetto a quelle esistenti contrastando l'erosione anche tramite la realizzazione di sistemi terrazzati;
- sostenere l'implementazione e la continuità dell' infrastruttura ecologica e paesaggistica con l'impianto di formazioni vegetali a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. Introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;
- preservare e valorizzare il paesaggio delle Balze e sostenere attività agrosilvopastorali compatibili con il contesto;
- tutelare gli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale);
- ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. vegetazione riparia) per sottolineare alcuni elementi strutturanti del paesaggio e favorire la connettività ecologica;
- tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto;
- mantenere o migliorare la qualità ecologica del verde e delle aree di contatto con gli insediamenti contrastandone la dispersione;
- nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA



DESCRIZIONE

Il morfotipo si localizza nei pressi delle frazioni di Ventena, di Moncioni e di Cocoioni. Si tratta di un morfotipo caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi che si localizza nelle sommità delle colline. Si tratta principalmente di olivicoltura tradizionale terrazzata con sistemazioni idrauliche conservate e recuperate. La rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l'insediamento è molto stretta e, nei contesti collinari, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari.

VALORI

- presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico;
- permanenza di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;
- presenza di aree aperte nella matrice boscata, diversificazione ecologica e paesaggistica data dalla presenza di isole coltivate all'interno della copertura forestale che ne interrompono la continuità e contribuiscono a elevare il grado di biodiversità.

CRITICITÀ

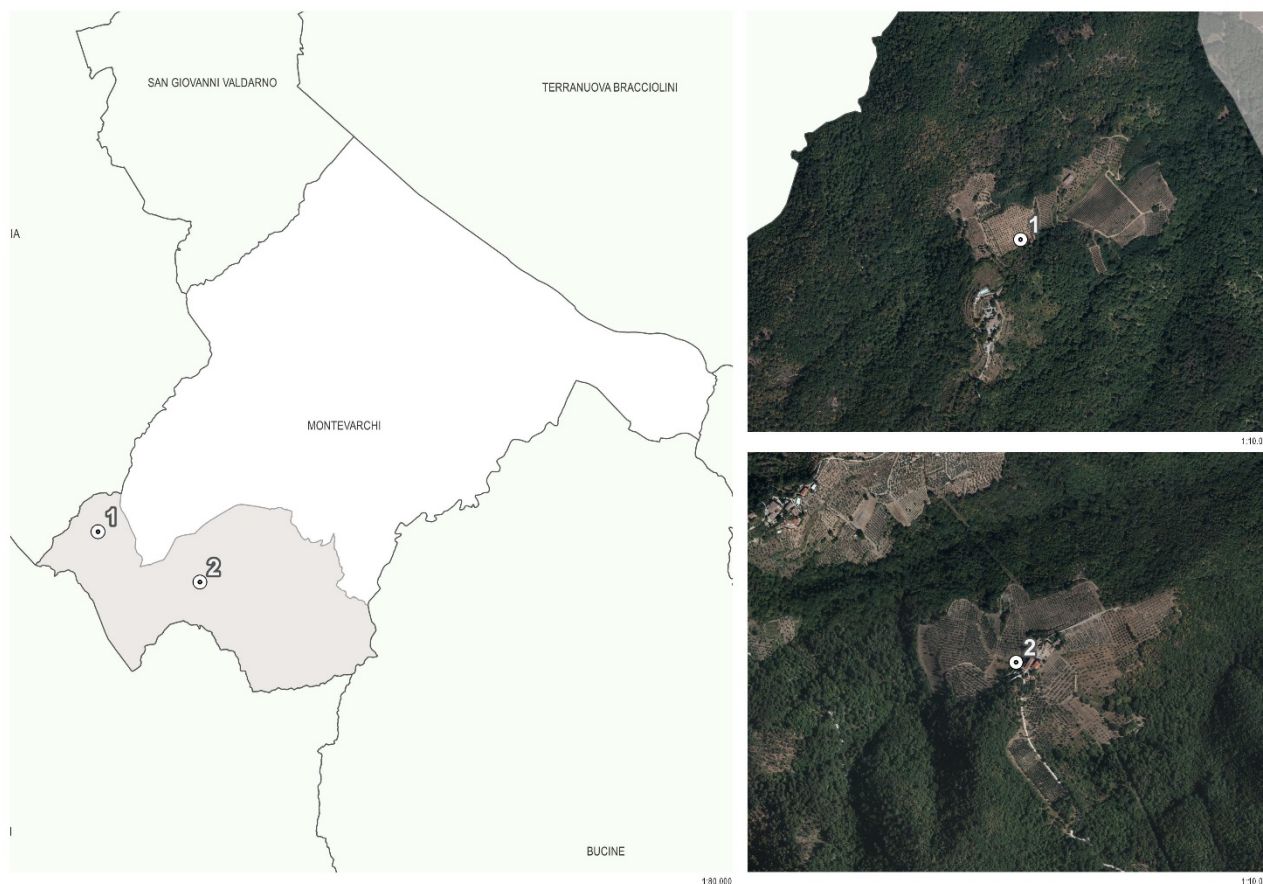
- tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili;

- rischio erosivo e di dissesto dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;
- per i paesaggi dell'olivicoltura terrazzata o situata in condizioni morfologiche critiche (in particolare per quelli non meccanizzabili) produttività limitata a fronte di costi di gestione e manutenzione dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- tutelare l'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
- conservare oliveti e colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da mantenere una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva;
- tutelare gli elementi che compongono la rete di infrastrutturazione rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, sistemazioni idraulico-agrarie, vegetazione non colturale) e la sua continuità;
- mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- mantenere la viabilità minore e incentivare un turismo lento;
- promuovere una gestione forestale che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco mantenendo o recuperando le aree aperte e le radure che formano il sistema delle aree coltivate, delle praterie e dei pascoli alto-collinari e montani.

MORFOTIPO DEL MOSAICO COLTURALE E PARTICELLARE COMPLESSO DI ASSETTO TRADIZIONALE DI ALTA COLLINA



DESCRIZIONE

Il morfotipo localizzato nella parte sud del comune, è costituito da isole di coltivi disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. Si tratta di un ambito prevalentemente boscato con aree coltivate sparse in parte recuperati e molti oggetto di abbandono culturale.

Il bosco caratterizza il morfotipo sottolineandone la struttura articolata e ramificata.

Da qui deriva la necessità di trovare adeguate forme di incentivazione per mantenere le aree coltivate anche mediante l'individuazione di forme innovative di gestione (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.).

VALORI

- presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico;
- permanenza di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;
- presenza di aree aperte nella matrice boscata, diversificazione ecologica e paesaggistica data dalla presenza di isole coltivate all'interno della copertura forestale che ne interrompono la continuità e contribuiscono a elevare il grado di biodiversità.

CRITICITÀ

- perdita di aree aperte, abbandono colturale con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco;
- scarsa capacità d'uso dei suoli e produttività, marginalità e perifericità dei terreni e carenza di collegamenti infrastrutturali.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- tutela e valorizzazione degli insediamenti storici;
- tutela degli elementi che compongono la rete di infrastrutturazione rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, sistemazioni idraulico-agrarie, vegetazione non colturale) e della sua continuità;
- contrastare i fenomeni di abbandono delle sistemazioni idraulico agrarie e forestali,
- favorire il recupero di paesaggi rurali e pastorali storici e i castagneti da frutto;
- mantenere la fruibilità pedonale, la viabilità forestale e di crinale e incentivare un turismo lento;
- promuovere una gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco mantenendo o recuperando le aree aperte e le radure che formano il sistema delle aree coltivate, delle praterie e dei pascoli e diradamenti dei residui boschi di conifere.

5. Interventi di miglioramento ambientale

Il Piano Operativo può incidere direttamente sugli interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole, sull'edilizia rurale e in una certa misura sulle attività connesse (agriturismo, agriturismo e agriturismo camper) condizionando gli interventi edilizi a miglioramenti ambientali e paesaggistici appropriati e proporzionali al pregio del contesto che aumenta in prossimità del centro storico e delle zone panoramiche con visuali privilegiate da e verso la città. Qui gestione agricola e manutenzione del paesaggio hanno pari valore. Per interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico non intendiamo le pur necessarie sistemazioni esterne dei nuovi edifici e manufatti ma interventi in grado di recuperare o valorizzare parti del compendio agricolo sulla base di un'analisi approfondita dello stato dei luoghi.

Interventi di miglioramento ambientale nelle ZSC che possono essere diffuse in tutto il territorio:

- creazione di isole e zone idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano;
- realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
- ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
- conservazione, manutenzione e ripristino, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
- conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali.